



CITTA' METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA

PIANO STRATEGICO METROPOLITANO DI REGGIO CALABRIA

Area politiche agricole, forestali e agroalimentari

DOCUMENTO STRATEGICO DEFINITIVO

Francesco Iannelli

Novembre 2020

Sommario

1. INTRODUZIONE.....	2
2. FOTOGRAFIA AL PRESENTE	4
2.1 DATI PRODUTTIVI ED ECONOMICI	4
2.2 AGRICOLTURA E FORESTE	6
2.3 ZOOTECNIA E TRASFORMATI	12
2.4 PESCA	14
2.5 AGROALIMENTARE E PRODOTTI TIPICI	16
3. SWOT ANALYSIS	18
4. PROCESSO PARTECIPATIVO DEL LABORATORIO.....	19
5. VISION E STRATEGIA.....	20
6. AUTOSUFFICIENZA ALIMENTARE	23
7. DIRETTRICI STRATEGICHE E MATRICE DEGLI INTERVENTI	25
BIBLIOGRAFIA	82

1. INTRODUZIONE

Il Piano strategico della Città metropolitana costituisce l'atto di indirizzo e di programmazione per lo sviluppo di carattere sociale, economico e ambientale del territorio metropolitano, nonché per l'esercizio delle funzioni dei Comuni e delle Unioni di Comuni, anche in relazione a quelle delegate o attribuite dalla Regione.

Tale documento è la rappresentazione degli obiettivi che la comunità metropolitana vuole perseguire e degli strumenti, strategie e progetti per raggiungere gli stessi. Riproduce un percorso inclusivo e generativo che parte dal territorio, ascolta gli stakeholder e, infine, definisce strategie, idee e progetti.

Il Piano strategico, di durata triennale, è adottato e aggiornato annualmente dal Consiglio metropolitano, tenuto conto degli indirizzi della Conferenza metropolitana condivisi con le zone omogenee. Esso definisce gli obiettivi generali, settoriali e trasversali di sviluppo per l'area metropolitana, individuando le priorità di intervento, le risorse necessarie al loro perseguimento, i tempi e il metodo di attuazione.

Si compone di diverse fasi:

1. I Fase: Definizione del Manifesto e approvazione;
2. II Fase Regole, Temi, SWOT e Documento di Programma;
3. III Fase Progetto strategico;
4. IV Fase Approvazione del PSCM e recepimento da parte di tutti gli attori del Forum.

Il documento strategico definitivo relativo al settore Agroforestale e Agroalimentare è conseguente a considerazioni personali di carattere tecnico-scientifico, ad attività di ricerca bibliografica ed ascolto del territorio tramite l'organizzazione di incontri e tavoli tematici.

A seguito di una vision sul ruolo che il suddetto settore dovrà possedere all'interno della strategia globale metropolitana si riportano le azioni strategiche riassunte in schede progettuali territoriali.

Tali schede, partendo da un'analisi di contesto preliminare, nascono dai contenuti ottenuti durante le fasi di attività precedenti e dall'interlocuzione con i colleghi Esperti territoriali, tematici e dell'Ufficio di Piano.

La considerazione preliminare con la quale approcciarsi alla lettura del documento è che il Piano Strategico della Città Metropolitana non può prescindere dal considerare l'Agricoltura, le Foreste, la Zootecnia, la Pesca e l'Agroalimentare in genere, come indispensabili allo sviluppo futuro del territorio.

Tutto ciò sia in funzione di una connotazione prevalentemente rurale di circa il 90% dell'area, tant'è che storicamente la popolazione della CM ha sempre avuto come principale attività il lavoro nei campi, ma anche di un rinnovato trend settoriale che sta favorendo “un ritorno alla terra” con la nascita sempre maggiore di attività imprenditoriali ed un aumento costante di investimenti pubblico-privati.

2. FOTOGRAFIA AL PRESENTE

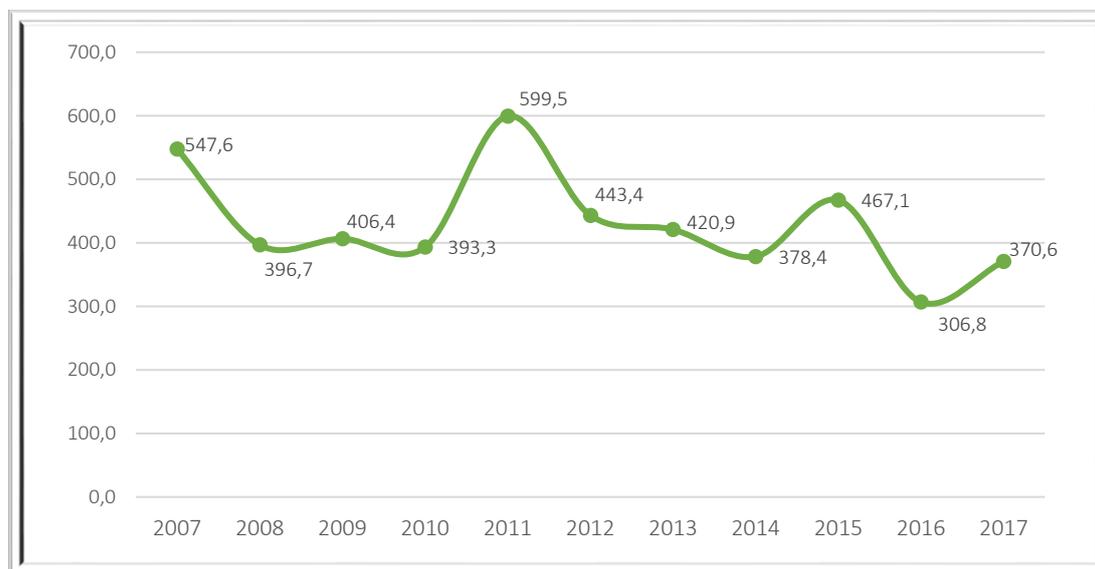
2.1 Dati produttivi ed economici

Nel 2017, nella Città Metropolitana di Reggio Calabria il settore dell'agricoltura registra un valore aggiunto¹ di 370,6 milioni di euro, pari al 4,1% del valore totale, continuando a rappresentare, anche con varie difficoltà stagionali, l'ambito produttivo principale per lo sviluppo del sistema economico del territorio.

Il settore primario dell'area vasta metropolitana registra un valore di poco inferiore all'analogo dato della Regione Calabria (5,7%), ma superiore a quello del Mezzogiorno (3,8%) e, più in generale, del Resto del Paese, dove il settore dell'agricoltura produce un valore aggiunto inferiore di quasi due punti percentuali, con un'incidenza del 2,1%.

Nella graduatoria delle 14 Città Metropolitane italiane, Reggio Calabria si colloca in ottava posizione per valore aggiunto prodotto dal settore Agricoltura: la precede in graduatoria la Città di Bari, in prima posizione con 664 milioni di euro, e le aree metropolitane di Roma, Napoli, Bologna, Catania, Palermo e Venezia; in ultima posizione troviamo invece Genova con soli 63,7 milioni di euro di valore aggiunto prodotto dal comparto agricolo.

Graf. 1 - Valore aggiunto a prezzi correnti del SETTORE AGRICOLTURA (valori assoluti in milioni di euro) – Anni 2007-2017



Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere-Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne

¹ In base alla definizione ufficiale adottata dall'ISTAT il *valore aggiunto* è l'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità. È la risultante della differenza tra valore della produzione di beni e servizi introdotti dai singoli apparati produttivi ed il valore dei beni e servizi intermedi dagli stessi consumati e corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti. Da ciò consegue che per ottenere il PIL (a prezzi correnti) bisogna sommare al valore aggiunto di ogni attività economica le imposte sui prodotti e detrarre i contributi ai prodotti stessi.

Nel 2018, le imprese attive² nel settore agricolo sono 7.913, il 17,5% del totale delle imprese attive nella Città Metropolitana di Reggio Calabria.

Di queste, la gran parte ovvero 7.650 pari al 16,9% del totale, appartengono alla sola divisione “Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi”, altre 186 imprese, pari allo 0,4%, sono attive nella divisione “Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali” e le restanti 77 in “Pesca e acquacoltura”, per l’esiguo 0,2%.

I dati 2018 sull’export della Città Metropolitana di Reggio Calabria evidenziano la vocazione del sistema produttivo nel realizzare prodotti di eccellenza legati sia a settori innovativi, come quello della chimica, sia a settori più tradizionali, come quello del settore agro-alimentare.

Le merci esportate dalla Città Metropolitana di Reggio Calabria riguardano anche il settore alimentare con 66 milioni di euro di export complessivo (26,6%) e l’esportazione di prodotti agricoli per 12,8 milioni di euro, con un’incidenza sul valore totale dell’export del 5,1%.

La stessa struttura occupazionale della Città Metropolitana di Reggio Calabria, rispecchia un tessuto produttivo piuttosto tradizionale, caratterizzato da una modesta vocazione industriale e dalla prevalenza dei settori dell’agricoltura e dei servizi.

Nel 2018, gli occupati nel settore agricolo sono il 13,7% del totale, con un valore superiore a quello registrato nella Regione Calabria (11,8%), nel Mezzogiorno d’Italia (7%) e, più in generale, nel Resto del Paese, da cui la Città Metropolitana di Reggio Calabria si distanzia di quasi dieci punti percentuali con un livello occupazionale nel settore primario che coinvolge una fascia ristretta della popolazione, con una percentuale di incidenza del 3,8%.

² L’*impresa attiva* è l’impresa che ha svolto una attività produttiva per almeno sei mesi nell’anno di riferimento.

2.2 Agricoltura e foreste

Il territorio della Città Metropolitana pari a circa 318.000 Ha è costituito per 1.275,57 Km² pari al 40% del totale da aree montane, 1.685,64 km² pari al 53% del totale da aree collinari e 221,98 Km² pari al 7% del totale da aree pianeggianti.

Tali dati indicano come il territorio della Città Metropolitana di Reggio Calabria per più del 90% abbia una preminente vocazione rurale.

Geograficamente si differenziano due sistemi agricoli, quello praticato in zone di pianura e quello praticato in aree collinari e montuose interne.

Le zone di pianura, costituite quasi esclusivamente dalla Piana di Gioia Tauro, sono contraddistinte da un'agricoltura maggiormente intensiva e produttiva, che si scontra con una congiuntura di un mercato nazionale ed internazionale che sempre più frequentemente non riconosce all'imprenditore agricolo nemmeno i costi di produzione. Tali aree sono inoltre caratterizzate dall'eterno conflitto di destinazione d'uso dei suoli, sottratti sempre in misura maggiore all'agricoltura per destinazioni infrastrutturali per quasi il 50% dell'intera estensione pianeggiante metropolitana.

Le aree più interne invece scontano un'eccessiva frammentazione aziendale, una dotazione infrastrutturale inesistente e un basso grado di innovazione e meccanizzazione aziendale. Queste, il più delle volte, si confrontano in maniera solo marginale e poco incisiva con le dinamiche di mercato, ma potrebbero svolgere un ruolo fondamentale sia a livello produttivo, incentivando un'economia maggiormente legata all'agricoltura montana, alla selvicoltura e alle utilizzazioni forestali sostenibili, che per il raggiungimento di una più matura ed efficace multifunzionalità agricola e boschiva. Da non trascurare alcuni effetti positivi indiretti che la gestione attiva del territorio renderebbe perseguibili, come il contrasto allo spopolamento delle aree interne con ripercussioni importanti in termini di presidio delle aree interne e salvaguardia da manifestazioni di illegalità, e un rilevante freno ai fenomeni di degrado dei suoli (erosioni, incendi, frane e desertificazione), che impattano inesorabilmente sulla fisiografia del territorio.

Le attività agroforestali del territorio della Città Metropolitana di Reggio Calabria presentano delle caratteristiche peculiari, trattasi infatti di attività praticate prevalentemente in aree marginali, spesso prive di elementi innovativi, e basate essenzialmente su due grandi comparti, olivicoltura e agrumicoltura, ripartiti in due diverse aree ben definite da limiti fisici evidenti, la fascia jonica e quella tirrenica.

Questa distinzione geografica, è dettata dalla netta linea tracciata dal massiccio aspromontano, che genera importanti differenze agroclimatiche con forti benefici sulla biodiversità agricola, agroalimentare e forestale dell'intera Città Metropolitana.

Difatti, se sul lato tirrenico sono frequenti le precipitazioni e il clima è più fresco e mite, sul lato ionico le precipitazioni sono ridotte, improvvise e limitate per lo più alla stagione invernale marcando un clima mediterraneo tendente a volte all'aridità ed esposto alle calde correnti africane.

La biodiversità si manifesta sia con la differenza tra le principali colture praticate che con l'inserimento altimetrico delle stesse. A titolo di esempio il castagno nell'area della costa viola si spinge fin a 200 mt s.l.m. mentre sul versante ionico si inserisce non al di sotto dei 500-600 mt s.l.m..

La superficie della Città Metropolitana di Reggio Calabria è pari a 317.939,9 Ha, dei quali secondo dati ARSAC - Agenzia Regionale per lo Sviluppo dell'Agricoltura in Calabria, le aree agricole principali (Frutteti, Vigneti, Agrumeti, Oliveti, Oliveti sparsi, Agrumi/olivo promiscui) occupano 85.180 Ha (26.8% della sup. tot.), mentre le aree boscate occupano 102.407 Ha (32,2% della sup. tot.).

Il legame tra territorio e produzione agricola e forestale, tipico di regioni la cui economia si basa sul settore primario, caratterizza l'identità della Città Metropolitana di Reggio Calabria, un'identità che si fonda su fattori socio-economici e storici a spiccato carattere rurale.

L'area in questione presenta fondamentalmente tre principali tipologie produttivo-economiche: l'olivo, gli agrumi e la vite. Tali vocazionalità in alcuni casi non risultano più tali a livello di aree investite, nonostante vi sussistano da sempre, e pertanto richiederebbero una riconversione o ammodernamento. Le considerazioni suddette trovano conforto considerando ad esempio la situazione di crisi dei comparti agrumicolo e olivicolo della Piana di Gioia Tauro e Rosarno.

Proprio per tali motivi, in questa zona, è stata impiantata con successo Actinidia (Kiwi) su una superficie di circa 2.500 Ha.

Altre tipologie produttive sono le produzioni orticole a pieno campo ed in serra (in aumento soprattutto in area ionica) e le aree destinate a seminativi.

Si riscontrano rare risorse attualmente di scarsa importanza, ma che potrebbero presentare notevoli potenzialità in termini di sviluppo e di incremento del reddito agricolo, soprattutto in aree marginali, interne e montane, come piante officinali (tra cui le aromatiche da condimento), funghi e frutti rossi.

La tabella e l'elaborazione cartografica sottostanti permettono di evidenziare come dimensionalmente il territorio provinciale sia per gran parte costituito da una vasta e diffusa coltura specializzata ad ulivo la cui maggiore concentrazione ricade nel comprensorio della Piana di Gioia

Tauro. Cospicua risulta altresì la presenza di tale coltura lungo la fascia ionica della Città Metropolitana.

Una significativa porzione di territorio è occupata da colture classificate come "*seminativi intensivi*", la cui distribuzione seppur frammentata, si concentra principalmente sul versante jonico. Va evidenziato, che sebbene a livello cartografico e catastale, tale categoria risulti presente in forma abbastanza ingente, negli ultimi anni si è ridimensionata, pertanto molti terreni appartenenti alla categoria di seminativi, sono in realtà a riposo o incolti.

Apprezzabile è anche la superficie provinciale investita a colture specializzate comprendenti i "*Frutteti e frutti minori*", con netta predominanza di agrumi, la cui distribuzione nel territorio però appare discontinua e localizzata prevalentemente ai margini delle aste fluviali e soprattutto nella Piana di Gioia Tauro, dove tale tipologia colturale si frappone agli uliveti.

È importante evidenziare come sulla fascia ionica, negli ultimi anni, a seguito della continua espansione della coltivazione del Bergamotto, la superficie investita ad agrumi stia aumentando sensibilmente.

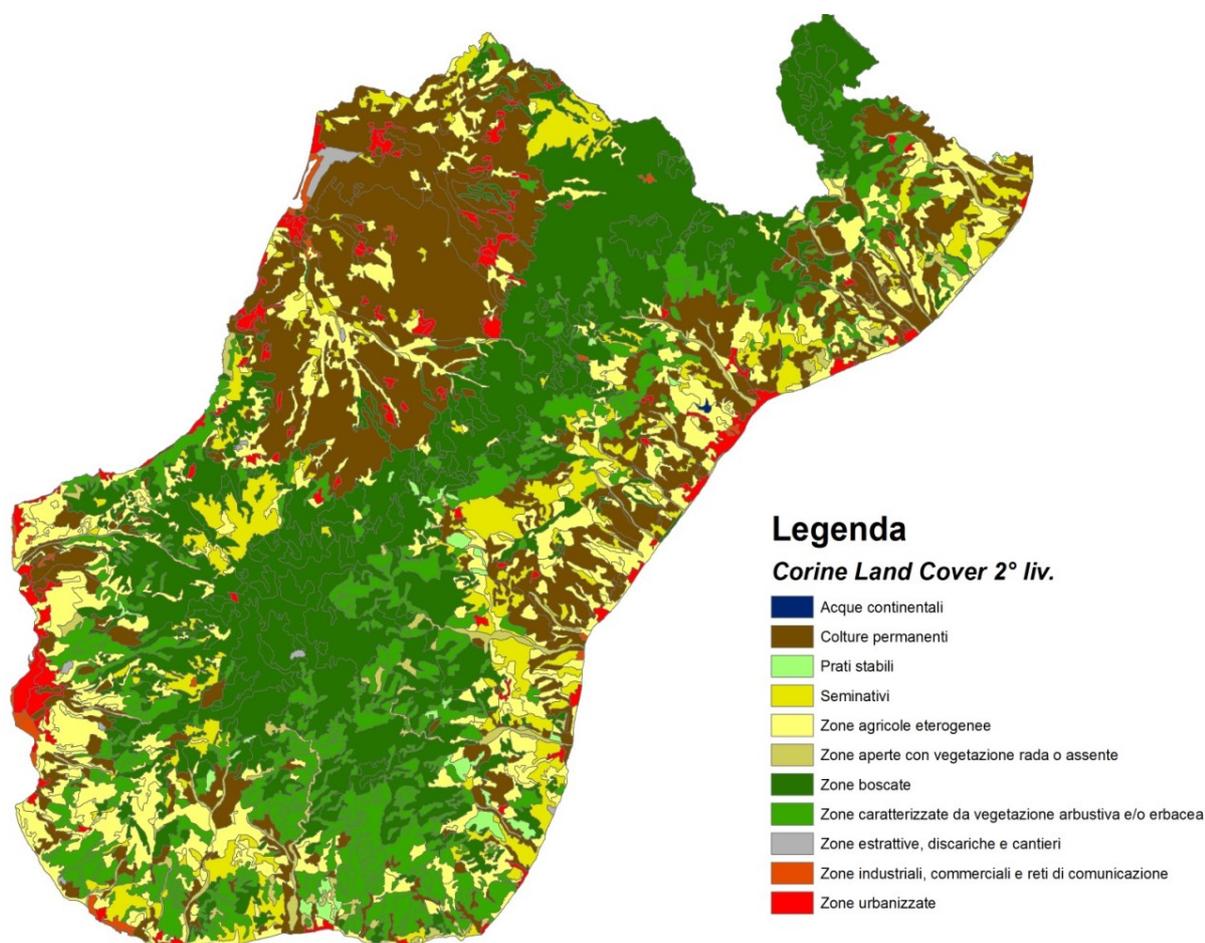
La Calabria ha, al 2018, il più alto numero di operatori tra tutte le regioni italiane in regime di agricoltura biologica (11.030). Anche sul territorio metropolitano l'agricoltura biologica riveste un'importanza strategica sia sotto il profilo economico produttivo che ambientale e di sicurezza alimentare.

Purtroppo non vi sono, in Regione, molte organizzazioni economiche specializzate degli operatori biologici, che svolgono compiti di concentrazione dell'offerta ed immissione sul mercato. Delle poche presenti una, si trova a Melito Porto Salvo (RC) ed associa produttori biologici di bergamotto, con aziende posizionate nell'area grecanica, aggregando la produzione di frutti biologici da cui si ricava l'essenza certificata, immessa in prevalenza sui mercati esteri ad uso cosmetico ed alimentare.

Tab. 1 – Aree omogenee principali e relativa superficie

AREE OMOGENEE	SUPERFICIE (Ha)
Zone antropizzate	12.270,05
Aree boscate	99.535,22
Praterie	71.424,16
Colture erbacee	10.190,82
Frutteti e frutti minori	25.840,49
Oliveti	94.094,75
Corpi idrici	4.209,01
Totale	317.564,50

Fig. 1 – Copertura del suolo della provincia di Reggio Calabria



Anche il settore forestale in Città Metropolitana è dotato di elevate potenzialità, difatti la maggior parte dei Comuni possiede superfici forestali.

In particolare dei 97 Comuni presenti, secondo Istat, 65 sono montani o parzialmente montani con una superficie di 2.526 Km² pari al 79% della superficie totale e 32 non montani con una superficie di 657 Km² pari al 21% del totale.

Dei quasi 120.000 Ha di Aree Boscate del territorio, 12.107 Ha sono di proprietà Regionale e gestiti da Calabria Verde, mentre circa 40.000 Ha ricadono all'interno del Parco Nazionale dell'Aspromonte che percorre internamente tutta l'area della CM. La restante parte appartiene a Privati o Comuni.

La CM possiede un patrimonio forestale tra i più importanti in Italia proporzionalmente alla superficie occupata, sia per biodiversità (ad es: pino laricio, abete bianco, faggio, castagno, querce),

che per le produzioni legnose e di biomasse che da esso si ricavano o che potenzialmente si potrebbero produrre.

Precisamente, il patrimonio forestale totale della provincia di Reggio Calabria (comprendente i 97 comuni metropolitani) è di circa 117.786 Ha, come di seguito meglio specificati:

- Macchia bassa, alta e garighe – 11.838 Ha circa;
- Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione – 16.255 Ha circa;
- Boschi a prevalenza di castagno – 7.204 Ha circa;
- Boschi a prevalenza di faggio – 18.161 Ha circa;
- Boschi a prevalenza di leccio e/o sughera – 28.520 Ha circa;
- Boschi a prevalenza di pini montani e oromediterranei (pino nero e laricio, pino silvestre, pino loricato) – 6.738 Ha circa;
- Boschi a prevalenza di pini mediterranei (domestico e marittimo) e cipressate – 2.450 Ha circa;
- Boschi a prevalenza di querce caducifoglie (cerro e/o roverella e/o farnetto e/o rovere e/o farnia) – 4.890 Ha circa;
- Boschi misti di conifere e latifoglie a prevalenza di castagno – 566 Ha circa;
- Boschi misti di conifere e latifoglie a prevalenza di faggio – 269 Ha circa;
- Boschi misti di conifere e latifoglie a prevalenza di leccio e/o sughera – 2585 Ha circa;
- Boschi a prevalenza di specie igrofile (salici e/o pioppi e/o ontani) – 77 Ha circa;
- Boschi e piantagioni a prevalenza di latifoglie non native (robinia, eucalipti e ailanto) – 1.552 Ha circa;
- Boschi misti di conifere e latifoglie a prevalenza di pini mediterranei – 1.412 Ha circa;
- Boschi misti di conifere e latifoglie a prevalenza di querce caducifoglie – 853 Ha circa;
- Boschi misti di conifere e latifoglie a prevalenza di pini montani e oromediterranei – 14.391 Ha circa;
- Boschi a prevalenza di abete bianco e/o rosso – 25 Ha circa.

Le multifunzionalità, ecologiche e di servizi, che il bosco può offrire richiedono anche al Piano Strategico della Città Metropolitana di richiamare e promuovere, tramite le varie strategie, il raggiungimento di una molteplicità di obiettivi trasversali che portino al miglioramento della resilienza dei sistemi biologici, del potenziale di attenuazione degli ecosistemi forestali (assorbimento di anidride carbonica dall'atmosfera), della conservazione ed aumento della biodiversità, ma anche a favorire la produzione di materie prime e di fonti di energia rinnovabili. Ai fini della implementazione delle strategie di bioeconomia i prodotti della filiera foresta-legno rappresentano anche per la CM

una risorsa importante verso cui prestare attenzione, in particolare per lo sviluppo ed il sostentamento delle aree montane.

Per quanto concerne l'imprenditorialità collegata al settore forestale, si evidenzia come sul territorio della CM siano presenti circa 200 Imprese boschive e circa 400 Industrie di Trasformazione.

Come si evince dai dati esiste un netto divario tra il numero delle imprese dedite alla selvicoltura e all'utilizzazione delle aree forestali rispetto a quelle impegnate nella lavorazione degli assortimenti legnosi e nella loro trasformazione in prodotti commerciabili. Risulta quindi evidente che in Calabria le imprese boschive, tenuto conto dei volumi di legname lavorati annualmente, non riescono a garantire un costante approvvigionamento di materie prime alle industrie di trasformazione che spesso, sono obbligate ad acquistare e lavorare legname proveniente principalmente dai Paesi dell'Est Europa (Proto e Zimbalatti, 2008).

Il livello di meccanizzazione nelle utilizzazioni forestali è tuttora ad uno stadio iniziale in quanto macchine e attrezzature utilizzate sono, nella quasi generalità, mutate dal settore agricolo.

Il comparto della filiera relativo alla trasformazione del legno è costituito in prevalenza da micro e piccole imprese, che operano prevalentemente a livello locale, con attività non costanti e bassi valori di produttività annua. Gli impianti sono in larga parte obsoleti e la produzione è orientata al soddisfacimento della domanda locale per piccoli impieghi di falegnameria o produzione di tavole e travi per uso strutturale. I processi di essiccazione prevedono stagionatura naturale, e solo saltuariamente sono presenti celle di essiccazione artificiale.

La manodopera che opera all'interno delle segherie è costituita prevalentemente da operai generici e l'indice di "qualificazione professionale" (calcolato come rapporto tra il numero degli operai qualificati e generici) è estremamente basso. Il reperimento di manodopera qualificata è piuttosto difficile e questo rappresenta un ulteriore limite allo sviluppo della filiera.

La filiera locale si limita all'esportazione di tronchi verso altre regioni, o comunque solo a stabilimenti di prima lavorazione (segagione) e i prodotti legnosi subiscono le successive trasformazioni fuori regione pertanto il valore aggiunto potenziale delle produzioni è molto basso o nullo. Gli impianti obsoleti, il basso numero di addetti, la irregolarità delle attività nel corso dell'anno, stimola queste imprese di prima trasformazione a dotarsi di alta flessibilità e adattabilità, caratteri questi, che ne consentono la sopravvivenza a dispetto della marginalità organizzativa e produttiva.

2.3 Zootecnia e trasformati

Negli ultimi decenni il comparto zootecnico si è reso protagonista, di un grosso sviluppo tecnologico che lo ha portato in una posizione di avanguardia rispetto agli altri paesi della Comunità Europea. Questo fenomeno è stato accompagnato da una continua contrazione del numero di allevamenti con un aumento delle dimensioni delle mandrie e della produttività.

Il comparto zootecnico si è così avvicinato a modelli simili all'industria di trasformazione, con caratteristiche tali da essere meno legato di un tempo alla superficie aziendale e più dipendente dal mercato. Questo processo di "industrializzazione" della zootecnia è stato reso possibile dall'introduzione di nuove tecnologie nel campo della nutrizione e della mangimistica, spingendo contemporaneamente l'acceleratore sul miglioramento genetico e sul controllo dell'ambiente di allevamento.

Se da un lato si è beneficiato di una maggiore disponibilità di risorse alimentari utili a soddisfare i fabbisogni della popolazione, dall'altro le produzioni intensive hanno prodotto effetti collaterali soprattutto sull'ambiente.

Oggi il progresso tecnologico, non può più procedere separato dal rispetto degli equilibri naturali e conseguentemente deve favorire la produzione di alimenti di qualità che garantiscano la sicurezza per la salute dei consumatori. Ecco che in quest'ottica sono stati messi sotto accusa i metodi di produzione convenzionali e sono stati proposti metodi di zootecnia ecocompatibili e alternativi, rappresentati in primis dal sistema produttivo biologico, che si prefiggono di essere più rispettosi verso l'ambiente e più attenti ad ottenere alimenti naturali e salubri per l'utenza.

La situazione della zootecnia calabrese è di recesso (anche se esistono poche realtà più evolute), in tutto ciò è evidente lo stato di crisi profonda in cui si trova la zootecnia della Città Metropolitana di Reggio Calabria ed in particolare di quella Aspromontana.

Il numero di aziende con allevamenti negli ultimi due censimenti dell'agricoltura è diminuito da 3.190 a 2.697 con una variazione negativa del 15.5%. Da considerare che moltissimi di questi allevamenti hanno carattere e destinazione familiare con pochissima incidenza sul mercato e l'economia del territorio. Ciò deriva dalla normativa recente che obbliga, anche allevamenti con pochissimi animali, a doversi registrare presso l'Anagrafe Zootecnica.

Analizzando gli altri dati di tematici ISTAT è inoltre constatabile che la filiera zootecnica ha un peso modesto sia sul fronte della produzione di latte fresco, sia sul prodotto trasformato con una percentuale di contribuzione del tutto marginale sul totale valore di produzione nazionale.

In considerazione del fatto che gli allevamenti si caratterizzano per essere principalmente a ciclo chiuso incentrati soprattutto per l'allevamento di razze locali, appare evidente che è sicuramente

dalla valorizzazione dei prodotti locali e dal recupero delle vecchie tradizioni che dovrebbe derivare il rilancio della zootecnia sul nostro territorio. È opportuno differenziarsi e mettere in atto tutte quelle risorse e quei provvedimenti che conducono alla valorizzazione delle tipiche produzioni zootecniche, dei derivati e trasformate.

Da sottolineare l'importanza che potrebbe ricoprire una maggiore valorizzazione della Capra Aspromontana e dei prodotti trasformati collegati come il formaggio caprino dell'Aspromonte.

In tal senso il Parco Nazionale d'Aspromonte ha implementato una programmazione di tutela e sviluppo della pastorizia coniugando l'aspetto economico al presidio del territorio, come all'interno del progetto (*Ecopastore, Sentinella del Parco, la "Via Lattea", 2014*).

Da non trascurare alcune possibilità perseguibili abbinando il rilancio degli allevamenti con razze autoctone a forme di produzione di energie alternative (biogas) come integrazione al reddito aziendale.

2.4 Pesca

Nel 2018, le imprese attive nel settore “Pesca e acquacoltura” sono 77, pari ad un esiguo 0.2% di quelle agricole totali (7.913). Al 2019 è presente nel Comune di Scilla solo un’impresa certificata dal Flag dello Stretto, tramite una misura finanziata dalla Regione Calabria, che svolge ittiturismo (offerta di un insieme di servizi ulteriori oltre la pesca offerti dai pescatori sulla terra ferma, quali l’ospitalità e la ristorazione in case di pescatori ed in borghi marinari). In merito al pescaturismo sono presenti invece diverse imprese che operano con le proprie imbarcazioni e con le tipiche feluche (delle 10 riconosciute presenti sul territorio nazionale, la metà risiedono nell’area della Costa Viola).

La pesca di professione è appannaggio quasi esclusivamente della marineria di Bagnara Calabria, con piccole imbarcazioni o flotte nei comuni limitrofi fino a Gioia Tauro lato nord e Melito Porto Salvo lato sud. Molto più scarsa invece la presenza di imbarcazioni sul lato ionico, probabilmente a causa di infrastrutture portuali quasi inesistenti (unica eccezione Roccella Ionica).

È presente solo una OP (Organizzazione di produttori) “La Perla del Tirreno”, peraltro unica in tutta la Regione, costituita nel 2017, riconosciuta anche dal Ministero competente e dall’UE.

Tramite l’OP nel 2019 è stato approvato sempre dal Ministero il disciplinare, che verrà completato nel proprio iter nel 2020 con la creazione del Marchio di Qualità Pesce Spada di Bagnara. Il documento disciplina in merito alla produzione, manipolazione, etichettatura e commercializzazione del pesce spada offrendo ampie garanzie di qualità. Inoltre il 2020 vedrà il conferimento di una nuova certificazione di sostenibilità ambientale “Friend of the Sea”.

A fronte di alcuni progressi nell’organizzazione e nella cooperazione per avviare azioni comuni ed avere maggiore forza economica e produttiva, la cronica mancanza di infrastrutture e l’assenza di alcune fasi produttive fondamentali nella filiera, limitano fortemente il settore.

Una corretta e funzionale rappresentazione generale della catena del valore nel settore peschiero dovrebbe partire da un fattore iniziale, costituito da un ausilio tecnologico per la gestione delle risorse, elemento essenziale per garantire la produzione o la cattura. La successiva fase produttiva comprende: cattura di pesci e/o crostacei selvatici; acquacoltura, ossia l’allevamento di specie di pesci o altre creature acquatiche; acquaponica, ossia un sistema di produzione che combina piscicoltura e coltivazione di specie vegetali dove gli scarti dell’allevamento ittico forniscono i nutrienti per la crescita delle piante coltivate idroponicamente, che a loro volta purificano l’acqua. Successivamente i prodotti vengono sbarcati, pesati e smistati prima di essere prelevati da un punto di prima produzione, per vendita all’asta o direttamente da un peschereccio o da un allevamento tramite commessa o vendita diretta. I prodotti vengono quindi trasformati, una tappa fondamentale per la valorizzazione dei prodotti ittici locali che potrebbe includere la semplice eviscerazione,

congelazione o sfilettatura oppure forme più elaborate di lavorazione che possono andare dall'affumicatura alla preparazione di conserve, sino alla realizzazione di piatti pronti. In questa fase, anche i prodotti derivanti dagli scarti e dai cascami di pesce possono subire un processo di valorizzazione, come ad esempio la produzione di farina di pesce dagli scarti o pellami ricavati dalla pelle di pesce. I prodotti sono poi confezionati in piccole, medie o grandi quantità e distribuiti (spediti per nave, autotrasporto o via aerea) sino alle loro destinazioni finali. Qui vengono venduti direttamente al consumatore finale tramite punti di vendita al dettaglio e ristoranti o ad acquirenti all'ingrosso che li rivenderanno a loro volta.

Altrettanto importante per mantenere il controllo delle forniture (volumi e tempistiche), e quindi ottimizzare il valore dei propri prodotti locali, è la capacità di una zona adeguata allo stoccaggio dei prodotti durante le diverse fasi della filiera (ad esempio pesci vivi, sotto vuoto o congelati). Anche mantenere la catena del freddo, oltre naturalmente al rispetto degli obblighi in materia di sicurezza alimentare, è una priorità fondamentale a livello della logistica per garantire la qualità del prodotto e, di conseguenza, la sua redditività.

Volendo rapportare questa catena al nostro comprensorio, si può osservare come solo la fase di cattura di pesce/crostacei è strutturata seppur debolmente.

Pertanto è chiaro il grande contributo che una maggiore pianificazione delle attività ed una progettualità concreta possa dare allo sviluppo economico della città metropolitana, che si affaccia con circa 200 Km di costa sul Mar Tirreno e sul Mar Ionio.

2.5 Agroalimentare e prodotti tipici

La biodiversità agroalimentare del territorio metropolitano è vastissima. Diverse sono le produzioni tipiche alcune delle quali non mappate e certificate adeguatamente.

Le realtà più importanti dell'agroalimentare metropolitano, si rifanno ad una tradizione ricca di memorie che raccontano il territorio e possono identificarsi con le condizioni di qualità delle offerte locali, nel rispetto della autenticità della CM.

Il patrimonio agroalimentare, strutturato in un sistema integrato può divenire fattore di attrattività, che si esplica soprattutto con la valorizzazione di tutte le produzioni certificate elencate nel seguente schema.

Tab. 2 – Produzioni agroalimentari certificate

CERTIFICAZIONE	PRODUZIONI
DOP DENOMINAZIONE DI ORIGINE PROTETTA	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Bergamotto di Reggio Calabria – olio essenziale.</i> - <i>Salsiccia di Calabria</i> - <i>Soppressata di Calabria</i> - <i>Capocollo di Calabria</i> - <i>Pancetta di Calabria</i>
DOC DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Vino “Greco di Bianco”</i> - <i>Vino “Bivongi”</i>
IGP INDICAZIONE GEOGRAFICA PROTETTA	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Torrone di Bagnara</i> - <i>Clementine di Calabria</i>
IGT INDICAZIONE GEOGRAFICA TIPICA	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Vini “Calabria”</i> - <i>Vino “Arghillà”</i> - <i>Vino “Costa Viola”</i> - <i>Vino “Locride”</i> - <i>Vino “Palizzi”</i> - <i>Vino “Pellaro”</i> - <i>Vino “Scilla”</i>
DE.C.O. DENOMINAZIONE COMUNALE DI ORIGINE	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Prugne di Terranova</i> - <i>Arance di San Giuseppe</i> - <i>Annona di Reggio Calabria</i> - <i>Stocco di Cittanova</i> - <i>Biondina di Cittanova</i> - <i>Torrone Ferro di Cittanova</i> - <i>Olive ammòdu di Cittanova</i> - <i>Patata di Sant’Eufemia D’Aspromonte</i> - <i>Struncatura di Melicuccà</i> - <i>Culatta di Mammola</i> - <i>Stocco di Mammola</i>

	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Ricotta affumicata di Mammola</i> - <i>Pane di Pellegrina (Bagnara Calabria)</i> - <i>Dita D’Apostolo di Bagnara Calabria</i> - <i>Sospiro di Monaca di Bagnara Calabria</i> - <i>Mustaccioli, di Bagnara Calabria</i> - <i>Susumelle di Bagnara Calabria</i> - <i>Pizza di San Martino di Bagnara Calabria</i> - <i>Caciocavallo di Ciminà</i>
PRESIDIO SLOW FOOD	<ul style="list-style-type: none"> - <i>“Caciocavallo” di Ciminà</i> - <i>“Capicollo azze anca grecanico”</i>
ARCA DEL GUSTO SLOW FOOD	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Bergamotto</i> - <i>Caprino d’Aspromonte</i> - <i>Musulupu</i> - <i>Pane di Pellegrina (Bagnara Calabria)</i>
MARCHIO COLLETTIVO TRADIZIONI REGGINE SAPERI E SAPORI DELLA TERRA	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Pane di Pellegrina (Bagnara Calabria)</i> - <i>Susumelle di Reggio Calabria</i> - <i>Torrone a poggia di Reggio Calabria</i>

Il settore agroalimentare del territorio della Città Metropolitana di Reggio Calabria sembra avere le carte in regola per acquisire un nuovo ruolo a livello nazionale e internazionale, mantenendo l'obiettivo del posizionamento in termini di qualità. Peraltro, in alcune imprese del settore agroalimentare, anche come conseguenza di un rinnovamento generazionale, sembrano scorgersi forti elementi di dinamicità e capacità di aggredire il mercato.

3. SWOT ANALYSIS

Di seguito una Swot Analysis, utile a descrivere in modo chiaro e facilmente comprensibile i punti fermi e le dinamiche insite e potenziali di settore.



4. PROCESSO PARTECIPATIVO DEL LABORATORIO

L'attività di ascolto del territorio si è sviluppata sia attraverso l'organizzazione di un tavolo tematico apposito, svoltosi in data 17/12/2019 presso Palazzo Alvaro, sede della Città Metropolitana di Reggio Calabria, sia attraverso incontri specifici con enti o organizzazioni territoriali (confederazioni agricole, associazioni e dipartimenti universitari) e sia attraverso incontri itineranti su tutto il territorio della città metropolitana come quello del 05/02/2020 presso l'Access Point del Comune di Roghudi e quello del 18/02/2020 organizzato presso la sede del GAL della Locride.

Bisogna anche evidenziare come sia stato importante valorizzare l'esperienza in itinere, promossa da ANCI Metropoli Strategiche.

Da questi incontri ed esperienze è emersa la percezione degli operatori del settore e della collettività in merito alle tematiche delle politiche agricole e agroalimentari.

Si è inoltre dibattuto in merito alle potenzialità, alle criticità e alle eccellenze del nostro territorio, e sono state avanzate proposte, idee e progettualità potenzialmente prioritarie da poter essere inserite nel Piano.

Relativamente al settore di cui trattasi, volendo fare una sintesi generica delle discussioni e dei contributi pervenuti, è stata manifestata innanzitutto la necessità di affrontare l'agroforestale in ottica produttiva in considerazione della naturale destinazione del comparto come risorsa, ma anche in ottica multifunzionale, al fine di spingere il Piano a considerare l'agricoltura sia dal punto di vista della propria identità che fortemente connessa ad altre tematiche, quali turismo, welfare, paesaggio e territorio.

È chiara ormai l'esigenza diffusa di allontanarsi da una visione urbanocentrica della pianificazione e rafforzare il ruolo dell'agricoltura e delle foreste come importante player economico del nostro tempo, consegnandole lo spazio che merita nelle politiche di sviluppo e nei piani di utilizzo del territorio.

L'agricoltura è stata ritenuta meritevole di strategia a sé stante, vista l'incidenza delle tematiche connesse (agricoltura, agroalimentare, foreste, pesca, zootecnia), sull'economia e lo sviluppo del territorio. Favorevolmente, è stato accolto un approccio di suddivisione geografica delle aree territoriali, ognuna caratterizzata da intrinseche peculiarità, potenzialità e criticità.

5. STRATEGIA E VISION

La strategia generale a cui mira il Piano Strategico, sotto il profilo agroforestale ed agroalimentare declinata attraverso le progettualità che si proporranno, si articola attraverso le seguenti aree di intervento:

1. Competenze ed occupabilità;
2. Competitività delle imprese agricole e silvicole;
3. Valorizzazione e potenziamento della filiera agroalimentare;
4. Sostenibilità;
5. Qualificazione dell'offerta turistica nelle aree rurali;
6. Riqualificazione delle infrastrutture e dei servizi di base.

Nello specifico in merito all'area competenze ed occupabilità si dovrebbe agire sulle competenze degli imprenditori e dei lavoratori delle aree rurali, viste come capacità di utilizzare conoscenze ed abilità al fine di svolgere compiti e di risolvere problemi:

- far emergere la domanda di innovazione e di skills di lavoro della singola azienda agricola;
- accompagnare i processi di ristrutturazione, di sviluppo, di diversificazione, aziendale, verso un'economia sostenibile sia nel breve che nel medio lungo termine;
- accompagnare i processi di creazione di nuova impresa e nuovi posti di lavoro qualificati in area rurale.

Per quanto riguarda la Competitività delle imprese agricole e silvicole è necessario agire sulle debolezze strutturali di tutte le imprese agricole con la finalità di conseguire la crescita sostenibile del comparto:

- affrontando le sfide dell'innovazione di prodotto (anche per utilizzi non alimentari), di processo ed organizzativa;
- sollecitando la cooperazione tra piccole imprese;
- sollecitando l'adozione di sistemi di produzione sostenibili in grado di non intaccare i fattori produttivi primari (suoli, risorse idriche, ecc.);
- sollecitando la nascita di nuove "giovani" aziende agricole;
- sollecitando la creazione di nuovi mercati locali.

Non si può tralasciare l'aspetto della Sostenibilità infatti si dovrà Agire sui punti di forza "ambientali" del sistema agricolo-rurale della Città Metropolitana, stimolando l'utilizzo economico sostenibile delle risorse e in particolare:

- sollecitando, a tutti i livelli, gradi sempre maggiori di sostenibilità ambientale delle attività economiche nelle aree rurali;

- sollecitando comportamenti virtuosi in termini di utilizzo sostenibile delle risorse ambientali da parte dell'amministrazione pubblica e delle imprese;
- aumentando la qualità degli agrosistemi agricoli e forestali, anche combattendo il processo di abbandono dei suoli con conseguenti fenomeni di dissesto;
- accompagnando i processi di accesso ed utilizzo delle energie rinnovabili da parte della pubblica amministrazione, delle imprese e della popolazione.

Assume rilievo la multifunzionalità agricola per ottenere redditi alternativi di straordinaria importanza, in considerazione della crisi del settore che sta facendo tramontare l'idea "classica" di agricoltura tout court. Pertanto, sarà importante agire sui punti di forza e di debolezza del sistema dell'offerta turistica regionale delle aree rurali, stimolando la nascita di nuova imprenditorialità e servizi turistici innovativi attraverso le seguenti azioni:

- sollecitare la qualificazione e la diversificazione dell'offerta ricettiva nelle aree rurali;
- sollecitare il posizionamento delle offerte turistiche rurali (culturale, montagna, sportiva, enogastronomica, ecc.) su specifici target di domanda, mediante l'utilizzo delle moderne tecnologie ICT;
- sollecitare la nascita di nuove attività di impresa nelle aree rurali che offrano servizi innovativi al turista (sport, intrattenimento, guide, ecc.);
- elevare il livello dei servizi di base materiali ed immateriali offerti dal settore pubblico;
- sollecitare progetti di cooperazione tra imprese e tra imprese ed Enti, per la gestione in comune di infrastrutture e servizi.

Per restare al passo di un trend innovativo che coinvolge oltre al territorio anche le infrastrutture e i servizi di base è veramente urgente lavorare sui punti di debolezza dell'offerta dei servizi di base puntando all'implementazione di servizi in grado di garantire un sempre maggiore grado di sostenibilità economica e gestionale:

- sollecitando la realizzazione di infrastrutture pubbliche in grado di garantire maggiori capacità di autoapprovvigionamento energetico;
- sollecitando il miglioramento delle prestazioni di efficienza energetica degli edifici pubblici;
- sollecitando il passaggio a sistemi di gestione informatizzata dei servizi di base, garantendo la capillarizzazione degli accessi e minimizzando il numero ed i costi di spostamento;
- sollecitando la gestione associata di servizi di base, marketing e logistica.

Un'adeguata pianificazione strategica sostenibile pertanto, stimolando un programma operativo con azioni progettuali precise, favorirebbe innumerevoli effetti positivi che il mondo dell'agricoltura dovrà raggiungere nel lungo periodo.

I più importanti secondo una Vision condivisa con le altre aree tematiche del ruolo a cui le politiche agroforestali ed agroalimentari dovrebbero assurgere sono i seguenti:

1. aumento di reddito e benessere per tutta la popolazione;
2. aumento occupazionale;
3. maggiore autosufficienza economica ed alimentare;
4. salvaguardia della biodiversità agricola ed agroalimentare;
5. supporto alla sostenibilità ambientale;
6. aumento del presidio territoriale, di sicurezza e legalità;
7. contrasto allo spopolamento delle aree interne;
8. limite al dissesto idrogeologico e al propagarsi di incendi;
9. controllo della fauna selvatica;
10. marketing territoriale più efficace;
11. aumento delle potenzialità turistiche;
12. promozione delle specificità e delle tradizioni territoriali;
13. recupero di identità territoriale e aumento di consapevolezza della popolazione;
14. miglioramento estetico del territorio e del decoro urbano ed extraurbano.

6. AUTOSUFFICIENZA ALIMENTARE

Questo Report è stato collazionato in contemporanea all'emergenza pandemica dovuta alla malattia respiratoria acuta da SARS-CoV-2.

Il susseguirsi di tali eventi conseguenti alla diffusione del Covid-19 è stato rapido e imprevedibile, come è normale attendersi in un'emergenza mai gestita in precedenza e difficilmente immaginabile nelle dimensioni. Iniziative in origine apparse a molti esagerate e fuori luogo, in pochi giorni sono risultate insufficienti in una rincorsa che, se da un lato ha mostrato un'inattesa capacità di reazione in molte componenti della società, dall'altro non ha dato tempo di capire immediatamente la portata del problema.

Il settore agricolo ed agroalimentare è apparso da subito al centro dell'attenzione. Sul fronte dei consumatori c'è stata un'immediata reazione istintiva all'accaparramento di beni alimentari e sul fronte politico la consapevolezza che il buon funzionamento della filiera e la capacità di assicurare l'approvvigionamento alimentare rappresentasse un segnale importante sia dal punto di vista economico che sociale. Tuttavia, le dinamiche incontrollate e incontrollabili con cui si stanno succedendo gli eventi non danno certezze per il futuro.

In questa fase è possibile fare il punto su alcuni elementi che caratterizzano le dinamiche di mercato e che interessano trasversalmente tutte le filiere agroalimentari, sia pure con diversa intensità e una strategia di breve e medio periodo come quella che caratterizza questo Piano Strategico, meglio si adatta ad eventi improvvisi ed è caratterizzata da un'elasticità tale da poter rispondere e tararsi rispetto a nuovi eventi o criticità improvvise.

Pertanto questo Piano ha l'onere di riflettere e confrontarsi anche con queste variabili finora non considerate, per reagire attenuandone le criticità provocate o favorendo delle risposte efficaci per una pronta ripresa.

È palese, come i settori agricolo, forestale ed agroalimentare, siano tra quelli maggiormente sollecitati da questi eventi. Rapportando il cosiddetto Coronavirus, che come pandemia dovrebbe avere un tempo di ritorno generalmente molto ampio, ad eventi calamitosi di diversa natura, ma ai quali il territorio è più soggetto come eventi sismici o alluvioni, sorge la necessità che il mondo agricolo ed agroalimentare sappia rispondere in modo rapido e abbia una grande capacità di adattamento per tutelare questo insieme di "Terre Fragili".

In queste situazioni il comparto agricolo e agroalimentare territoriale riveste un ruolo fondamentale, in quanto condiziona bisogni primari come quelli alimentari, ed è facilmente intuibile quanto ciò sia importante in condizioni critiche, durante i quali anche le più comuni reti di approvvigionamento come la GDO (Grande distribuzione Organizzata) potrebbero essere messi in crisi con una interruzione delle forniture.

Dalla pubblicazione del “Rapporto ISMEA sulla domanda e l'offerta dei prodotti alimentari nelle prime settimane di diffusione del virus” si evincono queste difficoltà, accentuate da criticità nel reperimento di manodopera per le imprese agroalimentari, a cui si aggiungono problematiche organizzative in ambito logistico e dei trasporti. Inoltre, la chiusura parziale o totale delle frontiere di alcuni Paesi esteri ha causato un serio rallentamento nell'approvvigionamento delle materie prime trasformabili o di prodotti finiti, per il quale l'Italia e di conseguenza anche la Città Metropolitana di Reggio Calabria non sono autosufficienti. Si verifica anche un ulteriore problema del reperimento di servizi e/o pezzi di ricambio di macchinari, in grado di garantire la piena efficienza delle attività sia nelle aziende agricole sia nelle imprese di trasformazione.

Attributi come autosufficienza, resilienza e sostenibilità, alla luce di quanto sta accadendo diventano ancora più attuali e la necessità impellente di rafforzarli, implica nel comparto una decisa svolta verso il requisito dell'autosufficienza agricola e agroalimentare del territorio, intesa come leva utilizzabile per attenuare l'esigenza di un approvvigionamento alimentare sicuro, rapido ed efficace.

Le linee guida da seguire per l'implementazione di interventi progettuali potrebbero essere sintetizzate nel modo seguente:

1. Mappatura delle imprese agricole e agroalimentari del territorio;
2. Mappatura e manutenzione delle principali vie di comunicazione dalle imprese verso i centri logistici e i mercati;
3. Promozione di sharing economy aziendale per iniziative di marketing o pianificazione della logistica;
4. Costituzione di un organismo rappresentativo delle aziende territoriali per circoscrivere ed affrontare le necessità comuni o per programmare interventi complessi.

7. DIRETTRICI STRATEGICHE E MATRICE DEGLI INTERVENTI

Le direttrici strategiche fissate con i colleghi del Gruppo di Esperti per la Redazione del Piano Strategico della Città Metropolitana sono le seguenti:

1. Diritti metropolitani;
2. Economie identitarie;
3. Ri-ciclo dell'esistente;
4. Orizzonte mediterraneo.

Tali direttrici sono flessibili perché adattabili a diverse idee e azioni e implementabili rispetto ad ulteriori esigenze che potrebbero scaturire su impulso degli stakeholders.

La direttrice Diritti metropolitani racchiude azioni connesse al miglioramento della qualità della vita nella sua accezione più ampia che include tra l'altro reddito e lavoro, la situazione abitativa, mobilità e infrastrutture, salute, formazione, qualità dell'ambiente, sicurezza personale, impegno civico e conciliabilità tra lavoro e vita privata.

Le tematiche connesse sono le seguenti:

- Governance;
- Inclusione sociale;
- Sicurezza;
- Innovazione;
- Welfare.

La direttrice strategica Economie Identitarie esprime l'esigenza di valorizzazione delle risorse locali provvedendo allo stesso tempo alla loro salvaguardia per un uso sostenibile e duraturo. Per questa ragione individua attività economiche da incentivare legate alle produzioni agricole d'eccellenza fondate sia sulle tradizioni locali che di carattere innovativo e all'intero patrimonio naturale, ambientale, culturale, turistico.

Le tematiche connesse sono le seguenti:

- Agricolture qualificate e di eccellenza;
- Natura e ambiente;
- Turismi sostenibili;
- Natura e ambiente.

La terza direttrice strategica riguarda la valorizzazione e la riqualificazione del patrimonio (edilizio, infrastrutturale, seminaturale) degradato o sottoutilizzato nell'ottica della riduzione del consumo di suolo, dell'ottimizzazione dell'attuale sistema di mobilità e del miglioramento del decoro urbano.

Le tematiche connesse sono le seguenti:

- Mobilità sostenibile;
- Paesaggi non convenzionali;
- Patrimonio dismesso;
- Economia circolare;
- Patrimonio materiale e immateriale.

L'ultima direttrice Orizzonte mediterraneo ha come obiettivo la connessione tra il sistema territoriale metropolitano e il mare e più precisamente persegue lo sviluppo del territorio costiero sotto il profilo turistico produttivo.

Le tematiche connesse sono le seguenti:

- Area Stretto;
- Area Gioia Tauro.

In base alle considerazioni effettuate si propone uno schema con alcune Azioni/Progetti ritenuti funzionali ad una corretta strategia futura per i settori agricolo, forestale, agroalimentare e della pesca. Le stesse sono dettagliate con delle schede sintetiche specifiche realizzate con la collaborazione degli Esperti territoriali di riferimento, e anche se a volte riferite ad aree specifiche, spesso sono replicabili su tutto il territorio metropolitano.

DIRETTRICE STRATEGICA - TEMA	OBIETTIVI	AZIONE /PROGETTO	SOGGETTI COINVOLTI	ESPERTI
ECONOMIE IDENTITARIE – Agricolture qualificate e di eccellenza	Favorire le imprese agricole, consortili e in filiera Promuovere/Sostenere la rete di supporto alle aziende	Qualificare l'olivicoltura	<ul style="list-style-type: none"> – Aziende agricole di produzione e trasformazione – Giovani agricoltori – Confederazioni agricoltori – Città Metropolitana di Reggio Calabria, settore Agricoltura – Regione Calabria, Settore 4 Area Territoriale Meridionale Dipartimento Agricoltura e Risorse Agroalimentari – Camera di commercio, industria, agricoltura, artigianato di Reggio Calabria – Gruppi di Azione Locali – Dipartimento di Agraria dell'Università degli studi Mediterranea di Reggio Calabria – Istituti Tecnici Agrari della Città Metropolitana di Reggio Calabria – Slow food 	<i>Francesco Iannelli Marco Mareggi Massimiliano Cozza D'Onofrio</i>
ECONOMIE IDENTITARIE – Agricolture qualificate e di eccellenza	Favorire il completamento e il rafforzamento della filiera del Bergamotto	Distretto sostenibile del bergamotto	<ul style="list-style-type: none"> – Aziende agricole di produzione – Associazioni di produttori, Organizzazioni dei produttori (OP) e coop di produttori – Imprese per l'estrazione di essenza – Consorzio di tutela del bergamotto (promozione, valorizzazione e tutela dell'essenza DOP) – Consorzio del bergamotto (promozione, valorizzazione e formazione) – Città metropolitana di Reggio Calabria, settore Agricoltura – Regione Calabria, Settore 4 Area Territoriale Meridionale Dip. Agricoltura e Risorse Agroalimentari – Consorzio di bonifica Basso Jonio Reggino – Camera di commercio, industria, agricoltura, artigianato di Reggio Calabria – GAL Area Grecanica 	<i>Francesco Iannelli Marco Mareggi</i>

			<ul style="list-style-type: none"> – Enti pubblici locali – Dip. Di Agraria dell'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria – Ordine dei Dott. Agronomi e Forestali della Provincia di Reggio Calabria – Slow food area grecanica – Confederazioni agricole 	
ECONOMIE IDENTITARIE – Agricolture qualificate e di eccellenza	Favorire il rafforzamento del settore agricolo e la promozione dei prodotti territoriali d'eccellenza nella locride	Creazione di un centro servizi avanzato per i comparti agricolo e agroalimentare, per la logistica e di un mercato ortofrutticolo annesso	<ul style="list-style-type: none"> – Comuni del territorio – Confederazioni agricole – Aziende agricole e piccoli coltivatori – Dipartimento di Agraria - Facoltà Mediterranea di Reggio Calabria – Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali – Gal Locride – Città Metropolitana di Reggio Calabria – Regione Calabria – Camera di commercio, industria, agricoltura, artigianato di Reggio Calabria 	<i>Francesco Iannelli Caterina Gironda</i>
ECONOMIE IDENTITARIE – Agricolture qualificate e di eccellenza	Recuperare e valorizzare le aree a vocazione cerealicola esistenti	Grani tramandati	<ul style="list-style-type: none"> – Slow food – Aziende agricole di produzione e trasformazione – Giovani agricoltori – Confederazioni agricoltori – Città Metropolitana di Reggio Calabria, settore Agricoltura – Regione Calabria, Settore 4 Area Territoriale Meridionale Dipartimento Agricoltura e Risorse Agroalimentari – Camera di commercio, industria, agricoltura, artigianato di Reggio Calabria – Gruppi di Azione Locali – Dipartimento di Agraria dell'Università degli studi Mediterranea di Reggio Calabria – Istituti Tecnici Agrari della Città Metropolitana di Reggio Calabria 	<i>Francesco Iannelli</i>

			<ul style="list-style-type: none"> – Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Reggio Calabria – Scuole alberghiere – Comuni – Ente Parco 	
ECONOMIE IDENTITARIE – Economie dell’ambiente	Potenziamento della filiera legno-energia e input alla gestione boschiva sostenibile	Microdistretti energetici nei territori rurali metropolitani	<ul style="list-style-type: none"> – Città metropolitana di Reggio Calabria, settore Agricoltura/Ambiente/Urbanistica – Regione Calabria – Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria, Dipartimento di Agraria – Comuni del territorio metropolitano – Consorzi di bonifica – GAL – Aziende forestali, agricole e piccoli coltivatori – Confederazioni agricole – Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali – Parco Nazionale dell'Aspromonte – Carabinieri forestali – Calabria verde – Diocesi (terreni di proprietà) – Camera di commercio, industria, agricoltura, artigianato di Reggio Calabria 	<i>Francesco Iannelli Maurizio Imperio Marco Mareggi Donatella Taverniti</i>
ECONOMIE IDENTITARIE – Economie dell’ambiente	Salvaguardare l'agricoltura montana dai danni della fauna selvatica rendendo i suidi provenienti da abbattimento controllato risorsa economica per il territorio	Gestione degli ungulati selvatici strutturando dei poli specialistici per implementare la filiera delle carni di selvaggina	<ul style="list-style-type: none"> – Città metropolitana di Reggio Calabria, settore Agricoltura/Attività Produttive – Ambiti territoriali di caccia 1 e 2 – Regione Calabria, Dip. Agricoltura – GAL – ASP, Servizio veterinario e sanità animale – Dipartimento di Agraria dell’Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria – Comuni interessati del territorio metropolitano – Confederazioni e organizzazioni di agricoltori 	<i>Francesco Iannelli Maurizio Imperio</i>

			<ul style="list-style-type: none"> – Confederazioni e organizzazioni di cacciatori – Associazioni ambientaliste – Parco Nazionale dell'Aspromonte – Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali – Camera di commercio, industria, agricoltura, artigianato di Reggio Calabria 	
ECONOMIE IDENTITARIE – Economie dell'ambiente	Rafforzare l'economia del settore pesca favorendo un più elevato livello di competitività delle imprese e rafforzando la conoscenza dei prodotti di punta delle marinerie del territorio della Città Metropolitana	Rafforzare la filiera della pesca incentivando la creazione di stabilimenti per la trasformazione e confezionamento del pescato e attività connesse	<ul style="list-style-type: none"> – Città metropolitana di Reggio Calabria, settore Agricoltura/Attività Produttive – Regione Calabria, Dip. Agricoltura – GAL Batir – Dipartimento di Agraria dell'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria – Comuni interessati del territorio metropolitano – Confederazioni e organizzazioni di pescatori – Dipartimento di Agraria - Facoltà Mediterranea di Reggio Calabria – Organizzazioni di produttori della pesca riconosciute e imprese del settore – Slow food Costa Viola 	<i>Francesco Iannelli Donatella Taverniti Marco Borgese</i>
ECONOMIE IDENTITARIE – Economie dell'ambiente	Creazione di spazi verdi interconnessi, sfruttando anche le aste fluviali, che conservano i valori e le funzioni naturali degli ecosistemi rendendo allo stesso tempo molteplici benefici alla	Aspromonte in città	<ul style="list-style-type: none"> – Città metropolitana, Settore Ambiente ed Energia e Settore Agricoltura – Comuni del territorio – Aziende forestali, agricole e piccoli coltivatori – Università Mediterranea di Reggio Calabria, Dipartimento di Agraria – Ente Parco Nazionale dell'Aspromonte – Carabinieri forestali – Calabria verde – Slow food – Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Reggio Calabria 	<i>Francesco Iannelli Maurizio Imperio Donatella Taverniti</i>

	popolazione residente		<ul style="list-style-type: none"> – Associazioni di categoria e organizzazione di produttori agricoli – Associazioni ambientaliste – Imprese agricole e loro consorzi – Consorzi di bonifica – Regione Calabria, Settore ambiente, Settore Agricoltura e Foreste e Autorità di bacino – Scuole 	
ECONOMIE IDENTITARIE – Economie dell’ambiente	Stimolare la gestione forestale sostenibile, i rimboschimenti e la creazione di aree verdi urbane per migliorare il microclima e generare crediti di CO ₂ sul mercato volontario	Gestione forestale sostenibile e mercato volontario dei crediti di carbonio	<ul style="list-style-type: none"> – Città metropolitana, Settore Ambiente ed Energia e Settore Agricoltura – Regione Calabria, Dipartimento Agricoltura e Risorse Agroalimentari – Comuni del territorio – Aziende forestali, agricole e piccoli coltivatori – Università Mediterranea di Reggio Calabria, Dipartimento di Agraria – Parco Nazionale dell'Aspromonte – Carabinieri forestali – Calabria verde – Camera di commercio, industria, agricoltura, artigianato di Reggio Calabria – Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Reggio Calabria – Associazioni di categoria e organizzazione di produttori agricoli 	<i>Francesco Iannelli Maurizio Imperio</i>

DIRITTI METROPOLITANI – Inclusione sociale	Percorsi di inserimento lavorativo in agricoltura per soggetti extracomunitari	Mappatura di aziende virtuose e strutturate con le quali avviare percorsi di inserimento lavorativo per soggetti extracomunitari	<ul style="list-style-type: none"> – Prefettura – Aziende produttrici – Comuni – Dipartimento di Agraria dell’Università degli studi Mediterranea di Reggio Calabria – Associazioni di volontariato – Rappresentanze di categoria e Sindacati – Sportelli di segretariato sociale e CAF 	<i>Francesco Iannelli Maria Giuffrida Massimiliano Cozza D’Onofrio</i>
RICICLO ESISTENTE – Economia circolare	Valorizzare le parti organiche della raccolta differenziata urbana per salvaguardare l’ambiente, creare ricchezza e promuovere economia circolare	Tavolo permanente per la razionalizzazione della filiera dei rifiuti organici per la produzione di compost	<ul style="list-style-type: none"> – Imprese gestori degli impianti – Città Metropolitana, Settore Ambiente ed Energia e Settore Agricoltura – Regione Calabria, Dipartimento Ambiente e Dipartimento Agricoltura – Dipartimento di Agraria dell’Università degli studi Mediterranea di Reggio Calabria – – Associazioni di categoria e organizzazione di produttori agricoli – Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Reggio Calabria – Camera di commercio, industria, agricoltura, artigianato di Reggio Calabria – ARSAC, Agenzia Regionale Sviluppo Agricolo della Calabria – Camera di commercio, industria, agricoltura, artigianato di Reggio Calabria 	<i>Francesco Iannelli</i>

ORIZZONTE MEDITERRANEO – Area Stretto	Consolidamento e la diffusione della forma di offerta di servizi di ricettività e di accoglienza legato al turismo esperenziale	Paesaggi multifunzionali per terre fragili	<ul style="list-style-type: none"> – Città metropolitana di Reggio Calabria, Settore Turismo/ambiente – Regione Calabria – GAL BaTir – Enti pubblici locali – Dip. Di Agraria dell’Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria – Ordine dei Dott. Agronomi e Forestali della Provincia di Reggio Calabria – Agrinside Med srl, Spin-off dell’Università Mediterranea di Reggio Calabria – Comuni – Associazioni – Presidio Slow food 	<i>Francesco Iannelli Chiara Corazziere Donatella Taverniti Marco Borgese</i>
ORIZZONTE MEDITERRANEO – Area Stretto	Potenziare l’agri-food dell’Area dello stretto	Distretto rurale e prodotti identitari di eccellenza - Agricoltura 4.0	<ul style="list-style-type: none"> – Aziende produttrici – Comuni – Presidi Slow Food – Camera di Commercio di Reggio Calabria – Dip. Di Agraria dell’Università degli studi Mediterranea di Reggio Calabria – Start-up /Agricoltura 4.0 – Dietologi/Nutrizionisti 	<i>Francesco Iannelli Donatella Taverniti Marco Borgese</i>

PIANO STRATEGICO CITTÀ METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA

<p>PROGETTO Qualificare l'olivicoltura <i>Iannelli F. – Mareggi M. – Cozza D'Onofrio M.</i></p>
<p>Breve descrizione</p> <p>L'azione riguarda l'elaborazione di linee di intervento utili a qualificare l'olivicoltura e il settore oleario.</p> <p>A seguito di una mappatura definita dei territori per individuare le esigenze specifiche, l'azione riguarda l'implementazione di interventi utili alla qualificazione olivicola e olearia come ad esempio: il rinnovamento degli impianti e la scelta delle cultivar più adeguate, l'introduzione di una meccanizzazione adeguata nelle fasi di raccolta e post-raccolta, il miglioramento della logistica, l'individuazione di azioni di marketing comune, l'incentivazione di azioni di cooperazione, l'avvio progetti di ricerca, la formazione di imprenditori/trici e lavoratori/trici.</p> <p>Gli interventi di rinnovamento sopra citati dovranno trovare un'adeguata integrazione con le colture olivicole di pregio esistenti, salvaguardando gli alberi monumentali ai sensi della L.R. 48/2012 <i>Tutela e valorizzazione del patrimonio olivicolo della Regione Calabria Linee guida – Art.2 istituzione registro degli alberi monumentali</i> e quei contesti territoriali in cui l'ulivo rappresenta un <i>bene paesaggistico da tutelare</i> oltre che una risorsa economica da riqualificare e valorizzare.</p>
<p>Contesto territoriale e Scala</p> <p>L'olivicoltura è estesa nel territorio della città metropolitana di Reggio Calabria ma, salvo poche eccezioni, non costituisce un settore adeguatamente riconosciuto per la sua produzione specifica e qualificata e non dispone di marchi tutelati e garantiti, nonostante sia uno dei territori più produttivi d'Italia.</p> <p>Il territorio metropolitano, va distinto in tre aree ben definite:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la Piana di Gioia Tauro, con grosse produzioni di olio, una distribuzione abbastanza capillare di grossi impianti di trasformazione e infrastrutture dedicate, ma una bassa qualità dell'olio prodotto; - l'area della Locride, con cultivar proprie, una qualità dell'olio mediamente soddisfacente, ma con una quantità di olio prodotta inadeguata rispetto al potenziale ed un'organizzazione insoddisfacente a livello infrastrutturale e degli impianti di trasformazione; - l'area Grecanica e l'area dello Stretto con metodi produttivi arcaici, orografia difficile, scarsa presenza di infrastrutture dedicate, impianti di trasformazione e inadeguata qualità e quantità dell'olio prodotto rispetto al potenziale.
<p>Obiettivi del progetto</p> <ul style="list-style-type: none"> - Qualificare l'olivicoltura e la produzione di olio extravergine - Sollecitare e favorire l'aggregazione di piccole imprese agricole di coltivazione, estrazione dell'olio e promo commercializzazione dei prodotti - Favorire il completamento della filiera produttiva - Innovare le tecniche agronomiche per la produzione di olive di qualità - Innovare le aziende agricole del settore - Promuovere il trasferimento di conoscenze ed esperienze

Direttrici strategiche interessate
Economie identitarie (tema: Agricolture qualificate e d'eccellenza)
Interventi necessari all'attuazione
<ul style="list-style-type: none"> - Sostegno all'attivazione di servizi innovativi per le aziende olivicole e l'uso in comune di impianti quali vivai per l'allevamento di cultivar pregiate e tipiche e frantoi condivisi - Rinnovamento di impianti vetusti con introduzione di cultivar adeguate alle condizioni pedoclimatiche e orografiche nel rispetto della qualità e della produttività olivicola - Sostegno all'attivazione di micro-filiere dell'olivicultura nelle aree interne e marginali - Promozione e sostegno alle reti territoriali d'impresa del settore olivicolo - Supporto alla sperimentazione di tecniche e processi di produzione di olio extravergine di oliva di qualità e collaborazione con il mondo della ricerca - Miglioramenti agronomici, strutturali, tecnologici e logistici delle aziende agricole del settore - Introduzione di gestione meccanizzata nelle fasi di raccolta e post raccolta - Attività di formazione per gli operatori/trici per il trasferimento di conoscenze ed esperienze sia di coltivazione e lavorazione, sia per la commercializzazione e la vendita del prodotto - Creazione di una rete di Sportelli operativi, diffusi sul territorio, con funzioni informative e di assistenza tecnica specializzata - Promozione di progetti pilota per lo sviluppo di attività innovative nel settore olivicolo - Attivazione tavoli di coprogettazione per avviare la definizione del partenariato
Risultati attesi
<ul style="list-style-type: none"> - Rinnovamento degli impianti (n. di impianti per area omogenea) - Meccanizzazione della fase di raccolta (n di interventi per area omogenea) - Meccanizzazione della fase di post-raccolta (n di interventi per area omogenea) - Miglioramento della qualità dell'olio prodotto (% di incremento della qualità rispetto al valore preesistente nell'area omogenea o, ove possibile, nel comparto agricolo specifico) - Aumento della produzione nelle aree vocale (Locride e Grecanica) (% di incremento rispetto al valore pre-intervento) - Reti di imprese di nuova costituzione e incremento delle imprese del settore aderenti ad una rete di imprese esistente (n. nuove reti di imprese e % incremento soci di reti di imprese esistenti) - Servizi innovativi da individuare nella collaborazione tra imprese olivicole e olearie e università (n. servizi innovativi individuati e n. servizi innovativi implementati) - Condivisione di impianti di produzione (n. di impianti condivisi ad es. vivai e frantoi) - Condivisione di organizzazione, reti e mezzi di distribuzione (n. di reti di distribuzione e n. soci aderenti) - Progetti di ricerca riconosciuti dalla comunità scientifica internazionale specifica (n. progetti attivati) - Qualificazione degli operatori di settore olivicolo e oleario (n. di corsi attivati e n. di operatori formati) - Realizzazione di un marchio di qualità (deposito del marchio; n. campagne di comunicazione condivise tra più imprese e/o di reti di imprese; n. partecipazioni a fiere nazionali e internazionali)
Benefici derivanti
La realizzazione del progetto consente la riconoscibilità di un prodotto agricolo e dei sottoprodotti identitari del territorio della Città metropolitana di Reggio Calabria. In particolare per l'olio si tratta di un'occasione di collocazione sul mercato di un prodotto qualificato e in quantità consistenti.

<p>Inoltre, poiché incide su un settore economico di tradizione con margini di ampio miglioramento, il progetto può innescare progressi nel mercato occupazionale sia in termini quantitativi (più addetti), sia in termini qualitativi (acquisizione di competenze e professionalità e cambio generazionale).</p> <p>Il progetto consente anche di preservare, valorizzare e accrescere un paesaggio tipico mediterraneo, rafforzando pertanto l'identità di territorio.</p>
<p>Indicazione dei Goals Agenda 20/30</p> <p>Tenendo conto degli obiettivi specifici del progetto, si ritiene che esso persegua, rispetto ai Goals 2 (Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione, promuovere un'agricoltura sostenibile), 8 (Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva, un lavoro dignitoso per tutti) e 12 (Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo) dell'Agenda 20/30 i seguenti target:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 2.4 Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e applicare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a conservare gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, alle condizioni meteorologiche estreme, alla siccità, alle inondazioni e agli altri disastri, e che migliorino progressivamente il terreno e la qualità del suolo. - 8.2 Raggiungere livelli più elevati di produttività economica attraverso la diversificazione, l'aggiornamento tecnologico e l'innovazione, anche attraverso un focus su settori ad alto valore aggiunto e settori ad alta intensità di manodopera - 8.3 Promuovere politiche orientate allo sviluppo che supportino le attività produttive, la creazione di lavoro dignitoso, l'imprenditorialità, la creatività e l'innovazione, e favorire la formalizzazione e la crescita delle micro, piccole e medie imprese, anche attraverso l'accesso ai servizi finanziari - 12.2 Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'uso efficiente delle risorse naturali
<p>Soggetti coinvolti in fase di co-progettazione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aziende agricole di produzione e trasformazione - Giovani agricoltori - Confederazioni agricoltori - Città metropolitana di Reggio Calabria, settore Agricoltura - Regione Calabria, Settore 4 Area territoriale meridionale Dipartimento Agricoltura e risorse agroalimentari - Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Reggio Calabria - Gruppi di azione locali, Gal - Dipartimento di Agraria dell'Università degli studi Mediterranea di Reggio Calabria - Istituti tecnici agrari della Città metropolitana di Reggio Calabria
<p>Soggetti corresponsabili per l'attuazione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aziende agricole di produzione e trasformazione - Giovani agricoltori - Confederazioni agricoltori - Istituti tecnici agrari della Città metropolitana di Reggio Calabria - Regione Calabria, Settore 4 Area territoriale meridionale Dipartimento Agricoltura e risorse agroalimentari
<p>Quantificazione sommaria dell'impegno finanziario necessario</p>

10 mln di €.

Si ritiene necessario sollecitare inoltre un indirizzamento di fondi regionali dedicati.

Oltre al concorso pubblico sarà necessario un congruo investimento da parte dell'imprenditoria privata del settore.

PIANO STRATEGICO CITTÀ METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA

PROGETTO
Distretto sostenibile del bergamotto di Reggio Calabria <i>Iannelli F. – Mareggi M.</i>
Breve descrizione
<p>L'azione riguarda il consolidamento e la messa a sistema di una filiera di eccellenza esistente, il bergamotto, produzione agricola caratteristica della costa jonica reggina, e presente in tutta l'area grecanica.</p> <p>L'azione mira a connotare l'area e il sistema di aziende locali in un <i>distretto produttivo sostenibile</i>.</p> <p>Un distretto produttivo è un sistema di aziende di uno stesso settore produttivo, solitamente di piccola e media dimensione, localizzate in un'area circoscritta e storicamente determinata. Le aziende presenti, ad alto impiego di capitale umano, sono specializzate in una o più fasi di un processo produttivo e integrate mediante una rete complessa di interrelazioni di carattere economico e sociale. Nel distretto ogni azienda ha una parte nella produzione, intesa come filiera dalla coltivazione alle lavorazioni (essenza, fresco, trasformato), alla logistica e distribuzione, alla commercializzazione, alla vendita. Un fitto reticolo di infrastrutture materiali e di scambi caratterizzano il distretto.</p> <p>Una connotazione di sostenibilità del distretto può essere garantita da una generalizzata e diffusa promozione della certificazione di sostenibilità delle aziende dell'intera filiera (azienda agricola, di estrazione dell'essenza, di distribuzione, di vendita).</p>
Contesto territoriale e Scala
Il progetto riguarda prioritariamente l'area grecanica, primo nucleo di espansione della coltura, e i bassi versanti jonici reggini da Campo Calabro a Monasterace.
Obiettivi del progetto
<ul style="list-style-type: none"> - Completare e potenziare la filiera del bergamotto - Raggiungere lo status di distretto produttivo riconosciuto a livello nazionale e internazionale - Aumentare le estensioni produttive anche in aree incolte, anche a scopo di prevenzione erosione, incendi e rischio idrogeologico - Diversificare l'uso del bergamotto (essenza, fresco, succo, pasticceria, sanitario, artigianato) - Salvaguardare l'alto indice di naturalità e il paesaggio agrario peculiare dell'area grecanica - Promuovere il territorio
Diretrici strategiche interessate
Economie identitarie (tema: Agricolture qualificate e d'eccellenza)
Interventi necessari all'attuazione
<ul style="list-style-type: none"> - Nuove aree coltivate anche su suoli pubblici incolti o dissestati (bando per nuove estensioni in corso di attivazione, Regione Calabria) - Studio e attuazione di forme di miglioramento dell'approvvigionamento e risparmio idrico - Ottenimento della certificazione di prodotto per il frutto fresco: raggiungimento della DOP, denominazione di origine protetta - Certificazione di sostenibilità delle aziende agricole e di lavorazione del bergamotto

- Marketing territoriale
- Riconoscimento del bergamotto e del territorio identitario del bergamotto come Patrimonio Unesco (in corso di definizione, Gal area grecanica)
- Progettazione e realizzazione di un sistema di logistica di movimentazione del prodotto fresco, ad esempio attraverso una rete (o un punto) di stoccaggio in catena del freddo, con sistema di prima lavorazione del prodotto (calibratura, ceratura, stoccaggio in frigorifero, confezionamento e trasporto) e forme di trasporto collettivo interaziendale (ad es. a gestione delle OP, organizzazioni di prodotto) verso scali merci, porto, aeroporto e distribuzione rete di vendita locale. Valutare l'attivazione di formule outsourcing di trasporto merci
- Tecnologia informatica di rete tra le aziende del distretto e implementazione di e-commerce
- Miglioramento della viabilità rurale, comunale, intercomunale e regionale
- Avvio, per la definizione del partenariato, di tavoli di coprogettazione, dapprima con enti pubblici e privati già costituiti e competenti in materia; in seconda battuta, attraverso un coinvolgimento di imprenditori (anche nuovi) nei vari segmenti della filiera con ruolo di pionieri; in terza battuta, allargando le reti di filiera a tutte le aziende del territorio, incluse quelle meno strutturate.

Risultati attesi

- Estensione delle coltivazioni a bergamotto su terreni incolti (ettari di nuova coltivazione)
- Aziende di coltivazione e produzione che acquisiscono lo status di azienda sostenibile (n. nuove aziende sostenibili e % di incremento rispetto al valore pre-intervento)
- Condivisione di impianti di lavorazione del bergamotto (n. di impianti condivisi);
- Organizzazione di reti e mezzi di distribuzione del prodotto fresco e di altri derivati per il mercato alimentare (n. di reti di distribuzione e n. soci aderenti)
- Riduzione delle frane attive e salvaguardia del dissesto idrogeologico (n. di frane attive rispetto al valore pre-intervento)
- Ricerca e sperimentazione di forme di miglioramento dell'approvvigionamento e risparmio idrico (soluzioni innovative individuate, collaudate e implementate; ettari di frutteti implementati; % annua di incremento dell'utilizzo di soluzioni a basso impatto idrico)
- Certificazione di prodotto per il frutto fresco (dop, denominazione di origine protetta)
- Studio ed immissione sul mercato di nuovi prodotti a base di bergamotto (n. nuovi prodotti immessi e quantità di prodotto/anno)
- Incremento dell'occupazione nella filiera del bergamotto (% incremento occupazionale)
- Inserimento del Distretto sostenibile del bergamotto di Reggio Calabria nella geografia dei distretti produttivi italiani
- Partecipazioni del Distretto sostenibile del bergamotto di Reggio Calabria a fiere internazionali del settore agricolo e agro alimentare (n. di presenze/anno)
- Campagne di promozione del Distretto sostenibile del bergamotto di Reggio Calabria (n. di campagne di promozione del territorio distrettuale)

Benefici derivanti

La realizzazione del progetto consente la conferma della riconoscibilità di un prodotto agricolo di eccellenza (bergamotto) che sa mantenere sul territorio di coltivazione l'intero processo di lavorazione, dalla coltivazione alla trasformazione, alla commercializzazione, sino alla ricerca scientifica specifica.

In ragione della specificità produttiva geografica, la definizione di un distretto sostenibile del bergamotto di Reggio Calabria consente di consolidare un valore identitario sia delle produzioni

agricole, riconosciute a livello internazionale ma poco note al largo pubblico, sia della caratterizzazione territoriale specifica, che può dar luogo a un marketing territoriale proprio.

Come già dimostrato nell'ultimo decennio, il consolidamento dell'intera filiera bergamotticola può garantire un incremento occupazionale nei vari segmenti dell'intera filiera.

La preservazione e l'estensione delle coltivazioni di bergamotto salvaguardano l'alto indice di naturalità del paesaggio agrario.

Inoltre, dal lato della ricerca agroalimentare e sanitaria, studi e sperimentazioni sul e con il bergamotto possono costituire un avanzamento degli studi di settore con riconoscimento internazionale, mentre, dal lato della gestione cooperativa dei processi produttivi, il consolidamento di forme organizzative collaborative può e deve favorire l'interazione tra piccole e piccolissime produzioni e lavorazioni tipiche del distretto.

Indicazione dei Goals Agenda 20/30

Tenendo conto degli obiettivi specifici del progetto, si ritiene che esso persegua, rispetto ai Goals 2 (Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione, promuovere un'agricoltura sostenibile), 8 (Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva, un lavoro dignitoso per tutti) e 12 (Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo) dell'Agenda 20/30 i seguenti target:

target

- 2.4 Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e applicare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a conservare gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, alle condizioni meteorologiche estreme, alla siccità, alle inondazioni e agli altri disastri, e che migliorino progressivamente il terreno e la qualità del suolo.
- 8.2 Raggiungere livelli più elevati di produttività economica attraverso la diversificazione, l'aggiornamento tecnologico e l'innovazione, anche attraverso un focus su settori ad alto valore aggiunto e settori ad alta intensità di manodopera
- 8.3 Promuovere politiche orientate allo sviluppo che supportino le attività produttive, la creazione di lavoro dignitoso, l'imprenditorialità, la creatività e l'innovazione, e favorire la formalizzazione e la crescita delle micro, piccole e medie imprese, anche attraverso l'accesso ai servizi finanziari
- 12.2 Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'uso efficiente delle risorse naturali

Soggetti coinvolti in fase di co-progettazione

- Aziende agricole di produzione
- Associazioni di produttori, Organizzazioni dei produttori (OP) e coop di produttori
- Imprese per l'estrazione di essenza
- Consorzio di tutela del bergamotto (promozione, valorizzazione e tutela dell'essenza DOP)
- Consorzio del bergamotto (promozione, valorizzazione e formazione)
- Città metropolitana di Reggio Calabria, settore Agricoltura
- Regione Calabria, Settore 4 Area Territoriale Meridionale Dip. Agricoltura e Risorse Agroalimentari
- Consorzio di bonifica Basso Jonio Reggino
- Camera di commercio, industria, agricoltura, artigianato di Reggio Calabria
- GAL Area Grecanica
- Enti pubblici locali
- Dip. Di Agraria dell'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria
- Ordine dei Dott. Agronomi e Forestali della Provincia di Reggio Calabria

<ul style="list-style-type: none">- Slow food area grecanica- Confederazioni agricoltori
Soggetti corresponsabili per l'attuazione
<ul style="list-style-type: none">- Associazioni di produttori, Organizzazioni dei produttori (OP) e coop di produttori- Consorzio di tutela del bergamotto (promozione, valorizzazione e tutela dell'essenza DOP)- Consorzio del bergamotto (promozione, valorizzazione e formazione)- Città metropolitana di Reggio Calabria, settore Agricoltura- Regione Calabria, Settore 4 Area Territoriale Meridionale Dip. Agricoltura e Risorse Agroalimentari- Camera di commercio, industria, agricoltura, artigianato di Reggio Calabria- GAL Area Grecanica- Enti pubblici locali- Dip. Di Agraria dell'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria- Ordine dei Dott. Agronomi e Forestali della Provincia di Reggio Calabria- Slow food area grecanica- Confederazioni agricoltori
Quantificazione sommaria dell'impegno finanziario necessario 6 milioni di euro, da ripartire tra la definizione e la promozione del distretto e il sostegno alle imprese private coinvolte.

PIANO STRATEGICO CITTÀ METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA

<p>PROGETTO</p> <p>Creazione di un centro servizi integrato per i comparti agricolo e agroalimentare, per la logistica e di un mercato dei prodotti annesso</p> <p style="text-align: right;"><i>Iannelli F. – Gironda C.</i></p>
<p>Breve descrizione</p> <p>L'azione punta a favorire il rafforzamento del settore agricolo e la promozione dei prodotti territoriali d'eccellenza nell'Area della Locride attraverso la creazione di un centro servizi integrato per i comparti agricolo e agroalimentare, per la logistica e di un mercato dei prodotti annesso.</p> <p>L'area della Locride, grazie alle particolari caratteristiche climatiche, orografiche e pedologiche da cui è caratterizzata, e grazie a passate influenze straniere (ad es. magno greche ma non solo), che nel corso della storia hanno introdotto diverse colture e metodi colturali, si contraddistingue per una biodiversità agricola e agroalimentare molto elevata.</p> <p>Nel tempo, questo territorio, ha conseguito uno sviluppo del mondo agricolo ed agroalimentare abbastanza adeguato ai tempi e alle logiche del mercato globale coniugando il progresso dell'attività produttiva alla salvaguardia e al restauro del pregiato contesto paesaggistico e storico-culturale.</p> <p>Diverse aziende sono riuscite ad infrastrutturarsi tecnologicamente e ad avviare tecniche innovative di gestione in campo e dei prodotti ottenendo importanti certificazioni di prodotto e di processo, e riuscendo a salvaguardare il peculiare contesto paesaggistico, anch'esso molto importante per lo sviluppo del mondo rurale a 360° attraverso attività ricreative e del turismo rurale.</p> <p>Per valorizzare le sinergie tra sistema degli attori pubblici e privati operanti nel distretto produttivo locrideo, al fine di promuovere la qualità, l'innovazione e la valorizzazione del sistema imprenditoriale agricolo ed agroalimentare è fondamentale l'introduzione di uno spazio condiviso per far convergere e collegare le necessità di tutte le produzioni e imprese/strutture del ramo.</p> <p>In tal senso è auspicabile, in una posizione logisticamente funzionale a tutta l'area, la creazione di un Centro specializzato per il comparto agricolo ed agroalimentare concepito come grande spazio dotato di strutture tecnologiche per la prima trasformazione e il mantenimento dei prodotti, incubatori di impresa ed agenzie di marketing aziendale e territoriale, spazi per attività formative e seminari e mercato annesso sia all'ingrosso che al dettaglio.</p>
<p>Contesto territoriale e Scala</p> <p>Il progetto riguarda prioritariamente l'area locridea, ma funge da ponte anche tra l'area grecanica e la Piana di Gioia Tauro.</p>
<p>Obiettivi del progetto</p> <ul style="list-style-type: none"> - Potenziare il comparto rurale della locride - Fare rete a livello endogeno (tra i produttori della stessa area) ma anche esogeno (tra aree diverse) - Esercitare una forte azione di marketing territoriale
<p>Direttrici strategiche interessate</p> <p>Economie identitarie (tema: Agricolture qualificate e d'eccellenza)</p>

Interventi necessari all'attuazione
<ul style="list-style-type: none"> - Creazione di un centro servizi integrato per i comparti agricolo e agroalimentare - Creazione di un centro logistico - Creazione di uno spazio fieristico - Creazione di un mercato agricolo sia all'ingrosso che al dettaglio
Risultati attesi
<ul style="list-style-type: none"> - Potenziamento del comparto agricolo dell'area locridea e grecanica (aumento del PIL del settore) - Aumento del reddito delle aziende di settore (variazione di reddito medio delle aziende agricole) - Stimolo alla nascita di nuove imprese (n. di nuove imprese) - Valorizzazione delle produzioni locali tramite eventi e fiere (n. di eventi realizzati)
Benefici derivanti
<p>La realizzazione della progettualità faciliterebbe, oltre a potenziare il comparto agricolo ed agroalimentare dell'area sotto tutti i profili, anche l'avvio di percorsi condivisi di valorizzazione e riqualificazione sostenibile dei sistemi produttivi interessati, producendo innegabili impatti positivi sulla qualità della vita e del lavoro e garantendo le condizioni di competitività ed attrattività necessarie per lo sviluppo endogeno del territorio.</p> <p>Lo sviluppo del centro, collegato alla SS 682 e alla SS 106 diverrebbe strategico, ancorché fungerebbe da collettore per un collegamento funzionale al Porto di Gioia Tauro, all'Aeroporto di Lamezia Terme e alla E45 per la Locride e da ponte anche per l'Area Grecanica, rispetto alle infrastrutture della fascia tirrenica menzionate, con una propria eventuale piattaforma logistica per i propri prodotti di punta.</p>
Indicazione dei Goals Agenda 20/30
<ul style="list-style-type: none"> – GOAL 8: LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA – GOAL 9: IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE – GOAL 12: CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI – GOAL 13: VITA SULLA TERRA
Soggetti coinvolti in fase di co-progettazione
<ul style="list-style-type: none"> - Comuni del territorio - Confederazioni agricole - Aziende agricole e piccoli coltivatori - Dipartimento di Agraria - Facoltà Mediterranea di Reggio Calabria - Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali - Gal Locride - Città Metropolitana di Reggio Calabria - Regione Calabria - Camera di commercio, industria, agricoltura, artigianato di Reggio Calabria
Soggetti corresponsabili per l'attuazione
<ul style="list-style-type: none"> - Città Metropolitana di Reggio Calabria - Regione Calabria - Gal Locride
Quantificazione sommaria dell'impegno finanziario necessario
2 milioni di euro

PIANO STRATEGICO CITTÀ METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA

PROGETTO Grani tramandati
<i>Iannelli F.</i>
<p>Breve descrizione</p> <p>L'ingresso della cerealicoltura italiana nel nuovo millennio avviene in una fase evolutiva rilevante per il futuro settore cerealicolo volto a modificare assetti e modelli produttivi che hanno contribuito a limitare il progresso della cerealicoltura in territori orograficamente difficili come quelli della Città Metropolitana di Reggio Calabria. Recuperare competitività nei confronti della concorrenza cerealicola nazionale e internazionale, è quindi, uno sforzo necessario per mantenersi in equilibrio nell'ambito del sistema economico di integrazione dei mercati. La capacità competitiva delle imprese cerealicole può essere incrementata soprattutto dall'impiego di agrotecniche più efficienti e dalla creazione di varietà innovative e di elevata qualità, che siano competitive sul mercato interno ed internazionale. Parallelamente al recupero di competitività si sta sviluppando la valorizzazione di prodotti che presentano le caratteristiche di un mercato incentrato su grani antichi o tramandati di alta qualità, caratterizzati da prezzi più alti e volumi limitati. È pertanto evidente, che un rinnovato impegno di ricerca e sperimentazione e di trasferimento tecnologico delle innovazioni può portare alla affermazione di una cerealicoltura sostenibile in termini economici, ambientali e di qualità e salubrità dei prodotti.</p> <p>Pertanto, diventa strategico, in considerazione di quanto descritto, dare vita ad un progetto di valorizzazione e sostegno alle Aziende ancora esistenti e di recupero dei terreni a vocazione cerealicola ormai abbandonati. Com'è noto, i terreni abbandonati generano dissesti e smottamenti che diventano costi importanti per le amministrazioni pubbliche, inoltre con il decremento economico e sociale delle aree interne diminuisce il presidio territoriale di suddette aree a causa dello spopolamento.</p>
<p>Contesto territoriale e Scala</p> <p>Negli ultimi decenni, in Provincia di Reggio Calabria ed in particolar modo nelle aree aspromontane, la coltivazione cerealicola è fortemente diminuita non esprimendo più quel segmento importante di PIL economico agricolo che, storicamente, ha sempre rappresentato.</p> <p>Le problematiche del comparto possono così essere sinteticamente riassunte:</p> <ul style="list-style-type: none"> – concorrenza sempre maggiore delle produzioni intensive nazionali ed internazionali; – debole infrastrutturazione territoriale; – difficoltà di reperire manodopera; – scarsa meccanizzazione aziendale; – ridottissima collaborazione con il mondo della ricerca; – problematica dei danni da fauna selvatica (cinghiali); – prezzi di mercato non soddisfacenti a rendere conveniente l'attività. <p>Nell'Aspromonte grecanico, in particolare, è stata attivata una rete di piccoli produttori e</p>

<p>trasformatori di cereali, altri gruppi si stanno costituendo sia sul versante tirrenico che nella locrie, specificatamente nei comprensori di Ciminà e Antonimina. Diviene strategico pertanto assecondare, su tutto il territorio della Città Metropolitana questo trend in aumento, che sarà ancor più rapido se sostenuto ed accompagnato adeguatamente e che è ampiamente favorito, anche dal cosiddetto fenomeno del ritorno alla terra.</p>
<p>Obiettivi del progetto</p>
<ul style="list-style-type: none"> - Favorire la cooperazione e la condivisione di segmenti dell'attività imprenditoriale; - Favorire occupazione in attività agricole sociali e non, per i giovani; - Favorire la collaborazione tra mondo imprenditoriale e mondo della ricerca scientifica; - Definire modelli di protagonismo attivo di persone a rischio sociale; - Tutela della biodiversità agricola; - Limitare lo spopolamento delle aree interne.
<p>Direttrici strategiche interessate</p>
<p>Economie identitarie (Tema: Agricolture qualificate e di eccellenza)</p>
<p>Interventi necessari all'attuazione</p>
<ul style="list-style-type: none"> - Favorire e sostenere l'imprenditoria giovanile con bandi ad hoc e attività di animazione territoriale; - Attività culturali di sensibilizzazione all'uso delle farine locali ed al loro impiego nella ristorazione e panificazione; - Attività ludico-didattiche da svolgere presso istituti scolastici, comunità sociali e non; - Realizzazione in sharing di laboratori per le analisi, depositi per lo stoccaggio, impianti di confezionamento e la trasformazione di prodotti e sottoprodotti; - Attivazione di campagne comunicative, iniziative di marketing e distribuzione condivise; - Realizzazione di mulini a pietra anche per finalità didattiche; - Organizzazione di campi sperimentali e gestione di fattorie didattiche; - Valorizzazione di grani antichi o tramandati, ad esempio semi di grano e granturco locali e derivati (farina, semolino, crusca, cruschetto, foraggio, ecc.); - Coltivazione e recupero di terreni altrimenti incolti e abbandonati.
<p>Risultati attesi</p>
<ul style="list-style-type: none"> - Migliorare la qualità della vita attraverso relazioni sociali e lavoro; - Arginare lo spopolamento dei piccoli borghi delle aree interne; - Aumentare il numero di Aziende agricole operanti sul territorio; - Aumentare il PIL derivante da attività agricole.
<p>Benefici derivanti</p>
<p>Rigenerare il territorio attraverso lo sviluppo economico sostenibile, la rivitalizzazione delle comunità, il turismo esperienziale.</p>
<p>Indicazione dei Goals Agenda 20/30</p>
<ul style="list-style-type: none"> - GOAL 1: SCONFIGGERE LA POVERTÀ - GOAL 3: SALUTE E BENESSERE - GOAL 8: LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA - GOAL 9: IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE - GOAL 11: CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI - GOAL 12: CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

<ul style="list-style-type: none"> - GOAL 13: LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO - GOAL 15: VITA SULLA TERRA
<p>Soggetti coinvolti in fase di co-progettazione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Slow food - Aziende agricole di produzione e trasformazione - Giovani agricoltori - Confederazioni agricoltori - Città Metropolitana di Reggio Calabria, settore Agricoltura - Regione Calabria, Settore 4 Area Territoriale Meridionale Dipartimento Agricoltura e Risorse Agroalimentari - Camera di commercio, industria, agricoltura, artigianato di Reggio Calabria - Gruppi di Azione Locali - Dipartimento di Agraria dell'Università degli studi Mediterranea di Reggio Calabria - Istituti Tecnici Agrari della Città Metropolitana di Reggio Calabria - Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Reggio Calabria - Scuole alberghiere - Comuni - Ente Parco
<p>Soggetti corresponsabili per l'attuazione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Slow Food; - Dipartimento di Agraria; - Confederazioni agricole; - Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Reggio Calabria; - GAL
<p>Quantificazione sommaria dell'impegno finanziario necessario 2 milioni di euro</p>

PIANO STRATEGICO CITTÀ METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA

PROGETTO

Microdistretti energetici nei territori rurali metropolitani

Iannelli F. – Imperio M. – Mareggi M. – Taverniti D.

Breve descrizione

L'azione punta a rafforzare l'economia circolare delle aree rurali aspromontane tramite la creazione di distretti energeticamente autosufficienti, dotati di microcentrali per la trasformazione delle biomasse forestali ed agricole da prodotti di scarto in risorse energetiche.

In tale direzione si inserisce, oltre il settore delle utilizzazioni forestali, anche l'utilizzo di terreni marginali e degradati o di terreni demaniali inutilizzati che hanno ricadute negative in termini di dissesti ambientali, per impianti di *energy crops* da biomassa solida o a rapido accrescimento.

La filiera foresta-legno-energia nel territorio metropolitano è poco sviluppata. La scarsa capacità innovativa, il basso grado di meccanizzazione delle aziende forestali, il numero insufficiente di piani di gestione forestale operativi, l'assenza di infrastrutture viarie adeguate, il difficile reperimento di manodopera specializzata, il mancato perseguimento di redditi alternativi da multifunzionalità aziendale, lo spopolamento delle aree rurali con forte diminuzione di SAU (superficie agricola utilizzata) limitano fortemente il prelievo di materia prima legnosa rispetto ad una gestione sostenibile ottimale. Tutto ciò ha riflessi negativi sotto il profilo economico-produttivo e su altri impatti tipici della multifunzionalità boschiva e agricola (dissesto idrogeologico e incendi, funzione ricreativa, funzione ecologica ed assorbimento CO₂).

Nelle aree rurali aspromontane sono presenti per lo più aziende agricole di dimensione medio-piccola, molte delle quali a conduzione familiare, che trattano gli scarti di produzione come rifiuto da dismettere o da abbruciare sul posto, contribuendo così ad aumentare la pressione antropica sugli ecosistemi.

Tutte queste difficoltà, intervenendo negativamente sul reddito aziendale, inducono la chiusura delle attività e l'abbandono delle aree interne. Conseguentemente, il mancato presidio del territorio favorisce oltre al dissesto anche fenomeni di illegalità.

Diventa pertanto opportuno sostenere i bilanci aziendali con forme alternative di guadagno, come il riutilizzo degli scarti di lavorazione in microcentrali per la produzione di energia. La logica di un approccio micro deriva sia dalla prerogativa di non impattare sui delicati ecosistemi presenti, che da una maggiore facilità di realizzazione e gestione degli impianti. Inoltre, il basso valore economico delle biomasse fa sì che i costi di trasporto incidano fortemente, pertanto, per poter realizzare un'iniziativa efficace le distanze dovranno essere obbligatoriamente ridotte.

Contesto territoriale e Scala
La progettualità è stata studiata e pensata principalmente per l'Area montana Aspromontana, ma può replicarsi, anche nelle aree marginali e a verde dei territori urbanizzati e nelle aree agricole e marginali collinari.
Obiettivi del progetto
<ul style="list-style-type: none"> - Potenziare la filiera del legno migliorando la gestione sostenibile dei boschi - Incentivare l'uso sostenibile degli scarti potatura e altri residui organici non utilizzati in azienda - Provvedere alla pulizia del sottobosco, degli alvei dei torrenti e dei margini stradali in funzione di prevenzione incendi e del rischio idrogeologico - Sostenere il reddito aziendale in aree svantaggiate - Realizzare rimboschimenti a fini energetici in terreni degradati o dissestati, per prevenire fenomeni erosivi, riqualificare il territorio a seguito di incendi e diminuire il rischio idrogeologico, migliorare gli aspetti pedologici - Intervenire positivamente sulle politiche energetiche in termini di efficienza (cogenerazione distribuita in una logica di smart grid a scala territoriale locale) e politica ambientale - Produrre energia diminuendo l'impatto ambientale in termini di impronta ecologica e produzione di CO2 - Intervenire sullo sviluppo e la coesione sociale nelle aree economicamente più deboli, quali le aree urbane marginali e interne - Valorizzare risorse altrimenti inutilizzate (risorse territoriali e ambientali, forza lavoro, competenze, etc)
Direttrici strategiche interessate
Economie identitarie (Tema: Economie dell'ambiente)
Interventi necessari all'attuazione
<ul style="list-style-type: none"> - Favorire e incentivare la realizzazione di piccole centrali cogenerative e microreti, incrociando i dati di produzione potenziale di scarti con i luoghi in cui esiste una sufficiente richiesta di calore ed energia elettrica (lavorare a km zero riduce gli impatti del trasporto e delle linee di distribuzione sul territorio) - Realizzare una rete di imprenditori ed elaborare forme di facilitazione degli investimenti - Incentivare la gestione sostenibile della risorsa forestale (legno), anche provvedendo ad attività informative per gli addetti del settore - Organizzare una filiera corta per la raccolta "porta a porta" degli scarti di produzione agricola, in maniera da renderlo un servizio vantaggioso per contadini e piccole aziende - Organizzare un sistema di pulizia degli alvei dei corpi d'acqua e dei margini stradali con relativo conferimento delle biomasse vegetali nei luoghi di trasformazione in energia - Rimboschire suoli pubblici incolti, dissestati o degradati con piante a rapido accrescimento a fini energetici
Risultati attesi
<ul style="list-style-type: none"> - Aumentare l'autosufficienza energetica dei territori interni - Arginare lo spopolamento delle aree interne creando servizi e occupazione - Aumentare il numero di Imprese operanti sul territorio - Aumentare il PIL derivante da attività in loco

<ul style="list-style-type: none"> - Migliorare la resilienza delle aree boschive e rurali rispetto a incendi o dissesti - Migliorare la fruibilità delle aree rurali e boschive
<p>Benefici derivanti</p>
<p>Lo sviluppo di una filiera agroenergetica sostenibile dà nuova vitalità economica, frena lo spopolamento e garantisce un maggiore presidio dei territori. Inoltre, stimola nuove attività collaterali, come ad esempio la produzione di pellet, fertilizzanti e nuove imprese nel settore della bioedilizia.</p>
<p>Indicazione dei Goals Agenda 20/30</p>
<ul style="list-style-type: none"> - GOAL 7: ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE - GOAL 8: LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA - GOAL 9: IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE - GOAL 11: CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI - GOAL 12: CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI - GOAL 13: LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO - GOAL 15: VITA SULLA TERRA
<p>Soggetti coinvolti in fase di co-progettazione</p>
<ul style="list-style-type: none"> - Città metropolitana di Reggio Calabria, settore Agricoltura/Ambiente/Urbanistica - Regione Calabria - Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria, Dipartimento di Agraria - Comuni del territorio metropolitano - Consorzi di bonifica - GAL - Aziende forestali, agricole e piccoli coltivatori - Confederazioni agricole - Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali - Parco Nazionale dell'Aspromonte - Carabinieri forestali - Calabria verde - Diocesi (terreni di proprietà)
<p>Soggetti corresponsabili per l'attuazione</p>
<ul style="list-style-type: none"> - Città metropolitana di Reggio Calabria, settore Agricoltura/Ambiente/Urbanistica - Regione Calabria, Settore 4 Area Territoriale Meridionale Dipartimento Agricoltura e Risorse Agroalimentari; - Aziende produttrici
<p>Quantificazione sommaria dell'impegno finanziario necessario</p> <p>6 milioni di euro (Pubblico-Privato)</p> <p>NOTA: Per superare il gap legato all'eccessiva burocrazia (verifiche di fattibilità economico, finanziaria, ambientale, amministrativa, ed altre cause inibitorie del buon esito, come ad esempio quelle legate all'accesso al credito, alla disponibilità a lavorare in cooperativa, etc), si dovranno individuare e proporre strumenti di policy quali semplificazioni amministrative, assistenza tecnica, formazione, fondi di garanzia, partenariati pubblico privati, incentivi finanziari finalizzati</p>

PIANO STRATEGICO CITTÀ METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA

PROGETTO Gestione degli ungulati selvatici strutturando dei poli specialistici per implementare la filiera delle carni di selvaggina. <i>Iannelli F. – Imperio M.</i>
<p>Breve descrizione</p> <p>Saper gestire correttamente le risorse naturali senza arrecare danno al territorio è una sfida quanto mai attuale e rappresenta una delle poche pratiche sostenibili in grado di ridare un certo impulso allo sviluppo socio-economico delle aree rurali interne. La ricchezza dei territori disagiati dal punto di vista produttivo-economico risiede, infatti, quasi esclusivamente nell'ambiente come elemento essenziale e caratterizzante non solo del territorio, ma anche delle tradizioni e degli usi delle popolazioni residenti.</p> <p>Purtroppo il territorio metropolitano vede la presenza e l'aumento fuori controllo di ungulati selvatici della specie <i>Sus Scrofa</i> (Cinghiale) con evidenti danni per l'ambiente e squilibri ecologici importanti. Anche i danni alle coltivazioni agricole sono in costante aumento, con un'incidenza che raddoppia di anno in anno (fonte Coldiretti), infatti tenendo in considerazione le richieste di risarcimento presentate dagli agricoltori agli Ambiti territoriali di Caccia 1 e 2, questi ammontano a svariate centinaia di migliaia di euro, con evidente aggravio economico per le finanze dell'Ente metropolitano e della Regione Calabria. A ciò si aggiunge che su tutto il territorio la situazione è ancor più pesante perché i cinghiali non risiedono più esclusivamente nelle aree boschive o marginali ma pervadono anche le campagne nonché i centri abitati e nelle periferie con evidente pericolo per l'incolumità pubblica.</p> <p>Pertanto tale azione è finalizzata alla valorizzazione delle carni di selvaggina selvatica, intesa come risorsa rinnovabile del territorio e pertanto soggetta a piani di prelievo volti a mantenere le popolazioni in corretti rapporti con l'equilibrio naturale e agro-silvo-pastorale.</p> <p>Inoltre, vista l'elevata qualità organolettica e nutrizionale delle carni, garantendo un'adeguata sicurezza alimentare e considerando la richiesta sempre maggiore da parte della ristorazione e del turismo di prodotti genuini e locali, emerge l'opportunità di promuovere un'attività consortile in grado di gestire questa filiera in sinergia, avendo come priorità la gestione del territorio, il benessere animale, la sicurezza alimentare e la crescita culturale dei fruitori della filiera stessa.</p>
<p>Contesto territoriale e Scala</p> <p>Il progetto riguarda tutta l'area metropolitana collinare e montana. Considerata la presenza in molti territori ricadenti nel Parco nazionale dell'Aspromonte è necessario lavorare in sinergia con l'Ente Parco per promuovere studi specifici per un controllo della specie e dei suoi impatti negli ecosistemi al fine di programmare i piani di prelievo e monitorarne gli esiti nel medio periodo.</p>
<p>Obiettivi del progetto</p> <ul style="list-style-type: none"> - Implementare la filiera delle carni da selvaggina - Gestire in modo sostenibile il rapporto ecologico fauna selvatica –ecosistema territoriale - Contribuire allo sviluppo economico delle aree interne con redditi alternativi - Salvaguardare l'agricoltura montana - Garantire la sicurezza alimentare e la qualità delle carni

Diretrici strategiche interessate
Economie identitarie (tema: Agricolture qualificate e d'eccellenza)
Interventi necessari all'attuazione
<ul style="list-style-type: none"> - Mappare il territorio per individuare l'allocatione territoriale della fauna selvatica e in particolar modo dei cinghiali - Studiare la logistica per individuare le aree più idonee alla creazione di stabilimenti per la lavorazione delle carni - Creare una rete di imprenditori interessati ad investire sulla filiera - Creare una rete di stakeholders tra agricoltori, mondo venatorio e associazioni ambientaliste - Realizzare uno studio di fattibilità affiancandosi al mondo della ricerca - Avviare un'azione sinergica con gli Enti preposti per salvaguardare la tracciabilità e la sicurezza alimentare delle carni
Risultati attesi
<ul style="list-style-type: none"> - N° di impianti per la lavorazione delle carni creati - % di riduzione delle richieste alle ATC dei danni da cinghiale - % di riduzione dei capi presenti sul territorio metropolitano
Benefici derivanti
I benefici rientrano in una strategia di lotta allo spopolamento delle aree interne sia tramite la creazione di lavoro ed economie tramite gli impianti suddetti, che limitando i danni all'agricoltura montana. Parimenti si limitano i danni alle persone gli ungulati potrebbero causare, favorendo l'accessibilità delle aree montane in sicurezza.
Indicazione dei Goals Agenda 20/30
<ul style="list-style-type: none"> - GOAL 1: SCONFIGGERE LA POVERTÀ - GOAL 2: SCONFIGGERE LA FAME - GOAL 8: LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA - GOAL 9: IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE - GOAL 11: CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI - GOAL 12: CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI - GOAL 13: VITA SULLA TERRA
Soggetti coinvolti in fase di co-progettazione
<ul style="list-style-type: none"> - Città metropolitana di Reggio Calabria, settore Agricoltura/Attività Produttive - Ambiti territoriali di caccia 1 e 2 - Regione Calabria, Dip. Agricoltura - GAL - ASP, Servizio veterinario e sanità animale - Dipartimento di Agraria dell'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria - Comuni interessati del territorio metropolitano - Confederazioni e organizzazioni di agricoltori - Confederazioni e organizzazioni di cacciatori - Associazioni ambientaliste

<ul style="list-style-type: none">- Parco Nazionale dell'Aspromonte- Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali- Camera di commercio, industria, agricoltura, artigianato di Reggio Calabria
Soggetti corresponsabili per l'attuazione
<ul style="list-style-type: none">- Città metropolitana di Reggio Calabria, settore Agricoltura/Attività Produttive- Ambiti territoriali di caccia 1 e 2- Regione Calabria, Dip. Agricoltura- ASP, Servizio veterinario e sanità animale- Dipartimento di Agraria dell'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria- Parco Nazionale dell'Aspromonte
Quantificazione sommaria dell'impegno finanziario necessario 2 milioni di euro

PIANO STRATEGICO CITTÀ METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA

PROGETTO

Rafforzare la filiera della pesca incentivando la creazione di stabilimenti per la trasformazione e confezionamento del pescato e attività connesse

Iannelli F. – Taverniti D. – Borgese M.

Breve descrizione

L'azione punta a rafforzare l'economia del settore pesca favorendo un più elevato livello di competitività delle imprese e rafforzando la conoscenza dei prodotti di punta delle marinerie del territorio della Città Metropolitana ovvero Pesce Spada (*XiphiasGlaudius*), Tonno Alalunga (*Thunnus Alalunga*) e Tombarello (*AuxisRochei*). Le tendenze demografiche globali indicano che la popolazione mondiale sta crescendo. Nuovi consumatori, specialmente dei paesi emergenti, scelgono di consumare cibi più ricchi di proteine, con carne e pesce. La maggiore urbanizzazione inoltre, comporta una riduzione del numero di persone che si dedicano alla pesca per soddisfare questa crescente domanda; ciò significa necessariamente che la produzione alimentare deve crescere in efficienza.

Un altro fattore che spinge la domanda di prodotti ittici è la consapevolezza sempre più diffusa che il pesce è un alimento eccellente, ricco di proteine altamente digeribili, vitamine e minerali essenziali, in forma altamente disponibile. Inoltre, molte specie ittiche offrono ulteriori vantaggi per la salute, in particolar modo per la prevenzione di malattie cardiovascolari, grazie all'apporto di acidi grassi insaturi essenziali omega-3.

Dal lato dell'offerta, tuttavia, la fonte tradizionale di pesce, rappresentata dalla pesca, non può essere sfruttata oltre i livelli raggiunti oggi senza depauperare la fauna ittica; in realtà, è possibile che, per motivi di sostenibilità, si debba giungere ad un'ulteriore riduzione delle attività di pesca.

La filiera della pesca, si trova di fronte perciò ad una grande sfida che potrebbe definirsi “*live or die*”. Infatti, regolamenti e normative comunitarie e nazionali sempre più restrittive e non in linea con le reali esigenze del settore, mancanza di un ricambio generazionale per quanto riguarda gli occupati, consistente riduzione della capacità di pesca, aumento esponenziale e costante delle importazioni (78% del prodotto consumato in Italia) molto spesso di bassa qualità e senza tracciabilità e a basso costo, rischiano di porre un ostacolo definitivo che farebbe scomparire la pesca di professione. Per impedire questa eventualità è necessario compiere degli step verticali ulteriori lungo la filiera, al fine di aumentare il valore aggiunto dei prodotti e la produttività degli stessi.

A tale scopo, è necessario intervenire sia sulle strutture, realizzandone di nuove e migliorando e potenziando gli impianti di lavorazione, trasformazione e condizionamento esistenti; sia sulle innovazioni tecnologiche (di prodotto e di processo) per migliorare qualitativamente i prodotti trasformati e derivati, sia in fase di commercializzazione dei prodotti, anche attraverso il potenziamento e la diffusione capillare di appropriati strumenti di valorizzazione e tutela della qualità.

L'obiettivo principale è quello di migliorare in maniera sensibile il sistema produttivo legato alle risorse ittiche locali, attraverso la valorizzazione della pesca costiera in un'ottica di sistema delle

eccellenze produttive con quelle ambientali, evidenziando la diretta connessione tra qualità delle risorse ittiche ed elevato livello delle ricchezze ambientali del territorio in modo che il settore contribuisca in maniera determinante quale fattore trainante di sistema territoriale.

Infatti per valorizzare e tutelare la pesca e creare nuove economie è necessario anche incentivare la creazione di nuovi turismi nell'area vasta reggina che includano il pescaturismo e l'ittiturismo. Per il turista è un'esperienza indimenticabile e potrà vivere la propria vacanza sentendosi protagonista delle attività del luogo, scoprendo aspetti poco noti di chi vive l'esperienza da visitatore, gustando le eccellenze gastronomiche locali. Una realtà già presente nella Costa Viola che può incrementarsi ed estendersi all'intera costa metropolitana. Una tipologia di turismo esperienziale, il pescaturismo, che può integrarsi e completarsi con l'ittiturismo, che offre un insieme di servizi ulteriori offerti dai pescatori sulla terra ferma, quali l'ospitalità e la ristorazione in case di pescatori ed in borghi marinari.

Contesto territoriale e Scala

Il progetto partendo dall'area della Costa Viola, caratterizzata da una tradizione della pesca consolidata e presente e dotata di una marineria numerosa come quella del porto di Bagnara, mira ad estendersi su tutta l'area costiera della città metropolitana, per rappresentare uno di quei fattori di sviluppo dell'area in sintonia con le potenzialità che lo stesso territorio offre.

Obiettivi del progetto

- Migliorare la remunerazione della materia prima ai produttori di base
- Fornire valore aggiunto al prodotto ittico locale al fine di conseguire una crescita dei redditi netti, a fronte dell'aumento dei prezzi di vendita
- Aumentare il volume delle vendite del prodotto locale della pesca
- Aumentare l'occupazione e migliorare la qualità della vita nelle zone interessate
- Potenziare la filiera della pesca integrando verticalmente la filiera
- Favorire l'accesso a nuovi mercati
- Perseguire obiettivi di sicurezza alimentare e rintracciabilità dei prodotti
- Incentivare la pesca sostenibile e la blue economy
- Innovare la commercializzazione e la conservazione del pescato
- Sostenere il reddito aziendale in aree svantaggiate
- Migliorare quali-quantitativamente le produzioni attraverso una maggiore responsabilizzazione degli operatori nella gestione e conservazione delle risorse in tutte le fasi della filiera con l'adozione di protocolli di pesca e trattamento dei prodotti ittici
- Diminuire i costi derivanti dalla creazione dei servizi comuni tra i vari operatori al fine di sfruttare le economie di rete
- Incentivare la crescita complessiva del comparto ittico anche dal punto di vista socio-economico e socio culturale, con risvolti positivi a livello alimentare, occupazionale, turistico ricreativo e commerciale
- Accrescere il turismo esperienziale costiero
- Incentivare nuove forme di turismo al fine di creare economie diversificate

Direttrici strategiche interessate

Economie identitarie (tema: Economie dell'ambiente)

Interventi necessari all'attuazione
<ul style="list-style-type: none"> - Ammodernamento e sviluppo dei retroporti tramite la creazione di impianti di trasformazione e conservazione del pescato e rafforzamento della catena del freddo - Apertura di sedi e/o uffici commerciali strategici che favoriscano l'accesso a nuovi mercati - Interventi infrastrutturali sulla logistica - Interventi su comunicazione innovativa e brand management in grado di valorizzare e differenziare la qualità del prodotto ittico locale - Incentivare le produzioni certificate sostenibili e sicure - Supportare l'adozione di un Piano di Gestione Locale della pesca costiera promosso dalla categoria dei pescatori e dalle OP
Risultati attesi
<ul style="list-style-type: none"> - N° di impianti di trasformazione creati - N° di nuove imprese operanti nel settore pesca e flotte - N° di nuovi percorsi di certificazione raggiunti
Benefici derivanti
I benefici rientrano in una strategia più larga di rafforzamento dell'economia metropolitana a partire dalle risorse territoriali, ambientali e produttive presenti sul territorio. Gli interventi sono utili a creare imprese e occupazione, valorizzare le tradizioni locali.
Indicazione dei Goals Agenda 20/30
<ul style="list-style-type: none"> - GOAL 2: SCONFIGGERE LA FAME - GOAL 8: LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA - GOAL 9: IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE - GOAL 12: CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI - GOAL 14: VITA SOTT'ACQUA
Soggetti coinvolti in fase di co-progettazione
<ul style="list-style-type: none"> - Città metropolitana di Reggio Calabria, settore Agricoltura/Attività Produttive - Regione Calabria, Dip. Agricoltura - GAL Batir – Flag dello Stretto Area Tirreno 2 - Dipartimento di Agraria dell'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria - Comuni interessati del territorio metropolitano - Confederazioni e organizzazioni di pescatori - Organizzazioni di produttori della pesca riconosciute e imprese del settore - Slow food Costa Viola
Soggetti corresponsabili per l'attuazione
<ul style="list-style-type: none"> - Città metropolitana di Reggio Calabria, settore Agricoltura/Attività Produttive - Regione Calabria, Dip. Agricoltura - GAL Batir - Flag dello Stretto Area Tirreno 2 - Comuni interessati del territorio metropolitano - Confederazioni e organizzazioni di pescatori - Organizzazioni di produttori della pesca riconosciute e imprese del settore
Quantificazione sommaria dell'impegno finanziario necessario
3 milioni di euro

PIANO STRATEGICO DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA

PROGETTO

Aspromonte in città

Iannelli F. – Imperio M. – Taverniti D.

Breve descrizione

La principale sfida delle città moderne è offrire migliori condizioni di vita ai suoi abitanti trasformandosi in città più accoglienti, sostenibili, sicure. La maggioranza delle città sono carenti di aree verdi e abbondano di spazi impermeabili, determinando una bassa qualità dell'habitat urbano sia in termini di vivibilità sia in quanto a capacità di resistere a determinati eventi atmosferici quali, per esempio, le sempre più frequenti piogge a carattere torrenziale che provocano violente inondazioni. Gli interessi speculativi dei decenni passati, orientati alla massimizzazione del valore fondiario dei suoli, hanno prevalso sull'interesse collettivo di una maggiore qualità urbana offerta da spazi pubblici, parchi urbani, aree verdi e, soprattutto delle interconnessioni fisiche fra questi spazi e i territori periurbani a bassa antropizzazione; in altri termini tutto ciò che oggi si conosce come “infrastruttura verde o ecologica”.

L'opinione pubblica internazionale prende sempre più in considerazione questi nuovi orientamenti introducendoli nel dibattito sulle nuove condizioni di vita urbana e la conseguente necessità di forme di rigenerazione delle nostre città che mettano tra i propri principi ispiratori la “resilienza urbana”. Il fenomeno della tropicalizzazione delle regioni a clima temperato, che porta come conseguenza l'innalzamento della temperatura, con siccità in alcune aree e alluvioni in altre è ormai evidente e inconfutabile; così come sono ormai noti gli effetti del fenomeno di El Niño nei diversi continenti.

Diversi studiosi riconoscono l'introduzione di “infrastrutture verdi” nelle città come una buona strategia per migliorare la qualità dell'habitat urbano, mitigando gli effetti dei cambiamenti climatici (Brown, Vanos, Kenny, Lenzholzer, 2015). Non è un caso infatti che il tema delle green infrastructure abbia trovato spazio in Habitat III tenutasi a Quito nell'ottobre del 2016.

Altro aspetto che va tenuto in debito conto è il trend di crescita della popolazione urbana. La concorrenza di questi due fenomeni (crescita della popolazione urbana e cambiamenti climatici), rendono improcrastinabile la necessità di migliorare l'ecosistema urbano e la sua infrastrutturazione ecologica; è un obbligo per tutti ripensare le nostre città costruendo nuovi scenari, con progetti forti capaci di portare la naturalità all'interno delle strutture urbane.

Per affrontare e dare soluzioni ottimali a questi problemi è necessario migliorare l'ecosistema urbano costruendo infrastrutture ecologiche.

Il titolo dell'ipotesi progettuale, Aspromonte in città, sintetizza l'idea di traslare degli elementi tipici del territorio montano (boschi e agricoltura montana) all'interno del contesto urbanizzato cittadino localizzato prevalentemente lungo l'area costiera che circonda l'area aspromontana, sotto forma di aree verdi e orti urbani, anche al fine di potenziare le infrastrutture ecologiche esistenti o da realizzare.

Queste ultime si possono concepire come reti di aree naturali e seminaturali, spazi verdi nelle zone rurali e urbane (terrestri, di acqua dolce, costiere e marine), che congiuntamente migliorano lo stato di salute e la resilienza dell'ecosistema, contribuiscono alla conservazione della biodiversità e

avvantaggiano la popolazione umana attraverso la conservazione e il miglioramento dei servizi ecosistemici (Naumann, McKenna, Kaphengst, et al., 2011).

In altri termini si tratta di una rete di spazi verdi interconnessi che conserva i valori e le funzioni naturali degli ecosistemi rendendo allo stesso tempo benefici alle popolazioni umane (Benedicta & MacMahon, 2006), essendo comprovata la relazione esistente tra benessere dell'uomo e stato di salute degli ecosistemi che si caratterizza per il livello di biodiversità presente.

Per la conservazione della diversità biologica è necessario evitare la frammentazione degli habitat naturali, creando e restaurando connessioni mediante corridoi biologici.

Le reti ecologiche sono costituite da aree verdi naturali o seminaturali (nodi) e corridoi ecologici (connettori); questi ultimi si possono realizzare mediante fasce verdi lineari che interconnettono le aree verdi isolate già esistenti nelle città, come per esempio parchi urbani, giardini e orti, aree verdi residuali all'interno delle città.

I principali corridoi ecologici sono costituiti dai fiumi per la loro stessa natura, sempre che l'uomo non li abbia trasformati in canali cementificati.

Le città attraversate da fiumi hanno maggiori opportunità di realizzazione o rafforzamento delle reti ecologiche; lungo le sponde dei fiumi e nelle aree golenali si possono realizzare fasce verdi e parchi lineari che facilmente possono rappresentare la connessione tra gli spazi verdi urbani e le aree naturali extraurbane (core areas), permettendo la mobilità di specie faunistiche e lo scambio di energia.

L'azione, appunto, riguarda sia la rinaturalizzazione e la messa in sicurezza delle fiumare come corridoi ecologici da preservare, sia la riqualificazione produttiva dei loro argini e golene come paesaggio abitato da valorizzare. Altri elementi che si possono utilizzare come corridoi ecologici sono le fasce verdi lungo le infrastrutture lineari, come strade, ferrovie, canali artificiali. Bisogna subito precisare che nel caso della costruzione di nuove strade le fasce verdi sono realizzabili con relativa facilità: si tratta di imporlo con la strumentazione urbanistica. Mentre la loro realizzazione diventa molto più difficile quando si tratta della riqualificazione di aree urbane consolidate o addirittura di valore storico patrimoniale; questo rappresenta una grande discriminante sulle possibilità concrete di operare sulle città e anche un interessante campo di ricerca.

In ambito rurale si possono incentivare i sistemi di fasce arbustive-arboree lungo i confini di proprietà dei lotti agricoli per interconnettere prati e aree incolte con le aree a maggiore valore naturale.

Al fine di ridurre la frammentazione prodotta dalle infrastrutture viarie si possono utilizzare gallerie, sottopassi o sovrappassi o veri e propri ponti verdi tra aree poste ai lati delle strade.

Anche la realizzazione di orti urbani cittadini è in linea con i concetti sopra esposti rispondendo sia all'esigenza di avere spazi verdi fruibili ed ecologicamente funzionali, che spazi di aggregazione sociale. Una progettazione adeguata e moderna degli stessi favorisce la costruzione di un microclima idoneo al benessere psicofisico della persona, soprattutto per le fasce deboli della popolazione come quella della terza età spesso colpita da fenomeni di esclusione sociale e solitudine. Gli orti urbani vanno visti, inoltre, come luoghi educativi ad una corretta alimentazione agricola e alimentare soprattutto per bambini o ragazzi (Orto in condotta, Slow food), ma anche come luoghi in cui persone affette da patologie croniche, dipendenze o disabili possono avviare percorsi terapeutici all'aperto.

In definitiva una infrastruttura verde si può vedere come una rete di spazi verdi multifunzionali che offrono una gamma di benefici ecologici, sociali ed economici agli abitanti delle nostre città.

È indubbio che se questi principi sono facilmente condivisibili sul piano teorico, non sono di altrettanto facile applicazione nelle realtà che ci circondano, soprattutto per gli impatti economici e il notevole cambiamento culturale che impongono. Alla luce di queste considerazioni le soluzioni progettuali vanno ricercate all'interno dei principi della compatibilità ecologica, sociale ed economica che non può prescindere da processi partecipativi di governance urbana. Solo così si potrà raggiungere una maggiore efficienza ecologica delle nostre città in armonia con le necessità dei cittadini coinvolti nei processi di riqualificazione. Modalità e tecniche sono ben conosciute: si tratta di stimolarne l'applicazione.

Contesto territoriale e Scala

Il progetto riguarda la Città metropolitana di Reggio Calabria nel suo insieme e si iscrive anche nel Decreto attuativo della legge Clima articolo 4, comma 2 (decreto legge 14/10/19 n. 111, coordinato con la legge di conversione 12/12/19 n. 141, "Misure urgenti per il rispetto degli obblighi previsti dalla direttiva 2008/50/CE sulla qualità dell'aria e proroga del termine di cui all'art. 48, commi 11 e 13 del decreto legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229", conosciuto come decreto clima, approvato in Conferenza unificata il 12 ottobre 2020), tenuto conto delle linee programmatiche del Green Deal europeo, della Strategia per il Verde Urbano, dei Criteri ambientali minimi (CAM) e del parere della Conferenza unificata Stato-Regioni. Tale Decreto regola le modalità per la progettazione degli interventi e il riparto delle risorse per i finanziamenti del programma sperimentale per la creazione di foreste urbane e periurbane nelle città metropolitane, accentuando però gli aspetti di riequilibrio ambientale e le capacità di bilanciamento con gli usi produttivi di tali ambiti territoriali. I finanziamenti previsti per il biennio 2020-2021 sono di 15 milioni di euro per ciascun anno, stanziati sul capitolo dello stato di previsione del Ministero dell'Ambiente, e saranno destinati alle aree metropolitane. "La Città metropolitana di RC vuole svilupparsi puntando su una maggiore resilienza dei propri ecosistemi, per questo intende dare valore alle proprie identità socio-culturali e ambientali, che rendono singolare il proprio territorio. In questo l'area aspromontana assume un ruolo rilevante per la presenza dei suoi ecosistemi protetti. Questo significa che i territori (aspro) montani diventano matrice dell'armatura ecologica delle aree urbane e periurbane per supportarne una maggiore resilienza (oggi molto scarsa)"

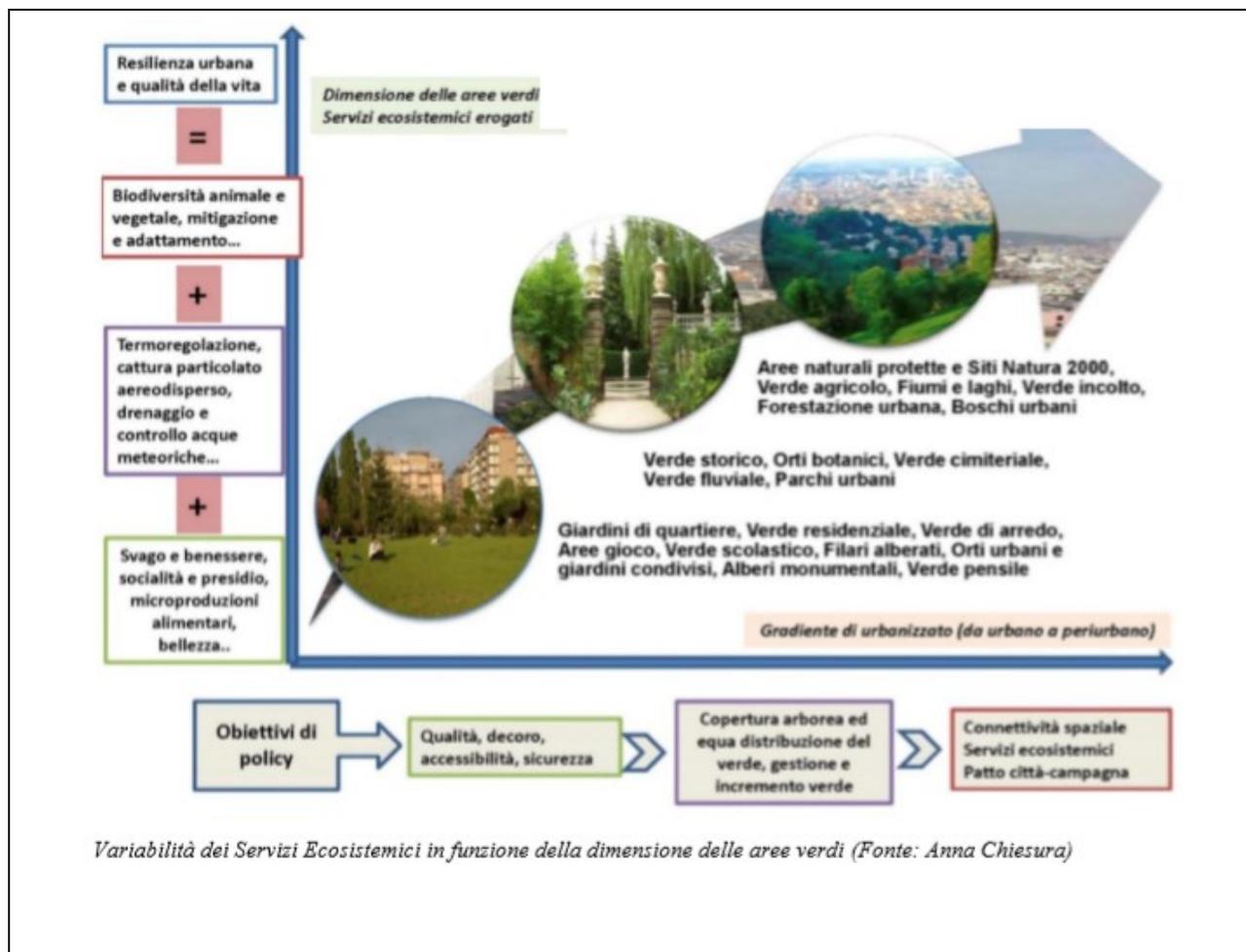
Obiettivi del progetto

- Aumentare la resilienza ai fenomeni legati ai cambiamenti climatici
- Ripristinare la funzionalità dei servizi ecosistemici
- Stimolare una corretta educazione agricola ed alimentare
- Realizzare spazi aggregativi sociali
- Aumentare le aree a verde cittadine in contrasto alle aree cementificate e urbanizzate
- Assicurare la tutela della biodiversità,
- Incrementare la salute e il benessere dei cittadini
- Migliorare la qualità dell'aria
- Incentivare interventi di messa in sicurezza, manutenzione del suolo e rimboschimento attuati dalle imprese agricole e forestali

<ul style="list-style-type: none"> – Tutelare la biodiversità per garantire la piena funzionalità degli ecosistemi e delle Infrastrutture Verdi in una città resiliente – Aumentare la superficie e migliorare la funzionalità ecosistemica delle Infrastrutture verdi a scala territoriale, locale e del verde architettonico – Migliorare la salute e il benessere dei cittadini grazie alla rimozione degli inquinanti da parte dell'ecosistema foresta
Direttrici strategiche interessate
Economie identitarie (tema: Economie dell'ambiente)
Interventi necessari all'attuazione
<ul style="list-style-type: none"> – Costituzione di un Laboratorio stabile di progettazione partecipata e monitoraggio degli esiti e della strategia per aumentare i benefici ecologici, economici e sociali del verde urbano – Pianificazione e progettazione delle aree verdi in città: assumere la foresta come strumento di pianificazione e progettazione di spazi e di attività umane – Piano del verde Metropolitano (censimento degli alberi, costituzione di interventi di competenza specialistica e una progettazione accurata nella capacità di individuare e perseguire le finalità di miglioramento della città metropolitana, nella scelta delle piante, nell'analisi dei terreni, nella valutazione degli ecosistemi) – Realizzazione degli elementi strutturanti le reti ecologiche attraverso le fiumare e la viabilità ordinaria esistente – Implementazione di tecniche di ingegneria naturalistica per la messa in sicurezza da rischio idrogeologico – Rinaturalizzazione delle aree golenali, laddove possibile anche in città, eliminando cementificazioni e costruzioni stabili – Riqualificazione di spazi sottoutilizzati, abbandonati e degradati. – Realizzazione di un sistema di orti urbani sociali – Attivazione di progetti di sensibilizzazione, sicurezza ed educazione ambientale
Risultati attesi
<ul style="list-style-type: none"> – Masterplan del verde metropolitano – Incremento del verde pubblico e privato e delle aree permeabili – Implemento delle attività di collaborazione tra i comuni e l'organismo tecnico della città metropolitana per ottimizzare il coordinamento dei processi – Aumento degli orti urbani – Maggiorazione della superficie a tutti gli aspetti di vegetazione naturali e seminaturali mediante la realizzazione di infrastrutture verdi capaci di integrare il verde presente con nuovi ed estesi spazi verdi nelle aree periferiche. – Incremento della copertura degli alberi e delle aree verdi (passare da mq a ha) – Incremento della diversità vegetale delle foreste urbane in linea con le potenzialità del territorio – Selezione delle specie vegetali autoctone coerenti con le caratteristiche edafiche e ecologiche del territorio anche per garantire la piena funzionalità dei servizi ecosistemici – Incentivo dei progetti di Infrastrutture Verdi per riconnettere gli spazi verdi urbani e periurbani – Supporto di progetti di ricerca per la valutazione dei benefici economici delle foreste urbane anche in termini di creazione di nuovi posti di lavoro – Cooperazione con i vivai locali e gli orti botanici, per rispondere agli obiettivi della strategia

metropolitana

- Considerare i viali alberati e le alberate come “parchi lineari” utili per la connessione ecologica delle foreste urbane e periurbane
- Monitorare lo stato di salute delle piante e dei suoli a livello urbano e periurbano
- Favorire i processi di recupero dei corsi d’acqua e delle cenosi ripariali e acquatiche
- Promuovere l’uso e la durata di vita dei prodotti legnosi
- Integrare le Infrastrutture Verdi con la mobilità urbana sostenibile sostenendo la riduzione degli spazi asfaltati
- Favorire una più equa distribuzione delle aree verdi tra i diversi ambiti metropolitani
- Formare al rispetto della natura i più giovani e stimolare senso critico, memoria e identità nei più grandi, sfruttando il potere codificante del linguaggio simbolico degli alberi
- A titolo esemplificativo gli indicatori che sarebbe opportuno utilizzare per integrare le azioni necessarie per aumentare la funzionalità e la presenza del verde urbano con il benessere e lo sviluppo sostenibile sono:
 - Tasso di occupazione (BES - “Lavoro”),
 - Tasso di mancata partecipazione al lavoro (BES - “Lavoro”),
 - Diseguaglianza del reddito disponibile (BES - “Benessere Economico”),
 - Densità e rilevanza del patrimonio culturale (BES – “Paesaggio e patrimonio culturale”),
 - Abusivismo edilizio (BES – “Paesaggio e patrimonio culturale”),
 - Densità di verde storico (BES – “Paesaggio e patrimonio culturale”),
 - Disponibilità di Verde urbano (BES – “Ambiente”),
 - Soddisfazione per la situazione ambientale (BES – “Ambiente”),
 - Lavoratori della conoscenza (BES “Innovazione, ricerca, creatività”),
 - Innovazione del sistema produttivo (BES “Innovazione, ricerca, creatività”),
 - Occupati in imprese creative (BES “Innovazione, ricerca, creatività”),
 - Irregolarità nella distribuzione dell’acqua (BES - “Qualità dei servizi”),
 - Posti-km offerti dal TPL (BES - “Qualità dei servizi”),
 - Tempo dedicato alla mobilità (BES - “Qualità dei servizi”), dalla Banca dati di Unioncamere (utilizzata per il Rapporto Annuale sulla Green Economy), (dati tratti dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Comitato per lo Sviluppo del Verde)
- L’analisi territoriale ed economica fondata sulla realizzazione e sul conseguente monitoraggio della rete di Infrastrutture Verdi, contribuirà a offrire in termini di sviluppo socio-economico nuove opportunità di formazione e inserimento lavorativo in relazione alle possibilità di integrazione con altri progetti.



Benefici derivanti

I benefici che il progetto mette in campo si inserisce in un nuovo modello di pianificazione e progettazione urbana più attenta alla mitigazione e all’adattamento al cambiamento climatico, ma anche alla rimozione da parte del verde urbano delle sostanze inquinanti. In sintesi più attenta al benessere dei cittadini, alla tutela della biodiversità e alla riduzione dell’artificializzazione degli spazi urbani e quindi più attenta alla riduzione del consumo di suolo.

Non si tratta di semplici “aree verdi”, ma di una rete strutturale e funzionale di sistemi naturali e seminaturali capaci con i propri “servizi” di migliorare la qualità della vita anche in termini sociali ed economici. Si tratta quindi di sistemi di aree verdi essenziali per migliorare la resilienza degli habitat, l’efficienza ecologica, la piena funzionalità degli ecosistemi, la connettività ecologica e, nel contempo, la percezione estetico-percettiva legata alla presenza di sistemi naturali e di nature based solutions previste nel piano metropolitano.

Tra gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell’Onu, l’obiettivo 11 mira a “rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili”. E non è casuale che per fare questo ci si affidi alle foreste e agli alberi, sostituendo le “infrastrutture grigie” con quelle “verdi”. Le città, insomma, non possono sopravvivere senza foreste, ma devono poter contare su di loro sia per la mitigazione (rimpiazzando l’energia fossile con le rinnovabili e i materiali più clima-impattanti con materiali a base biologica) sia per l’adattamento. Aumentare il numero di alberi, tutelare la biodiversità urbana, contrastare l’impermeabilizzazione dei suoli sono i pilastri della progettazione

di città smart e bio, fondate sulle foreste urbane e “scandite” dagli alberi e dalla vegetazione. Molte città del mondo hanno già iniziato a percorrere questa strada, per citarne alcune Melbourne, Vancouver, Singapore, Bogotá, Curitiba, Londra, Barcellona e Milano.

Si segnala il programma Tree cities of the world, che l’obiettivo di creare una rete internazionale di città impegnate nella manutenzione dei propri spazi verdi. Sono 59 i centri urbani che si sono distinti per la loro gestione del verde che va ben oltre l’impiego degli alberi per la loro infrastruttura verde. Uno dei più importanti esempi di foresta urbana in Italia è il Parco Nord Milano, sorto al posto di un desolante vuoto di periferia ex-industriale tra Milano, Sesto San Giovanni, Cinisello, Bresso e Cormano. Non angolo di natura preesistente “scampato” all’urbanizzazione, dunque, ma uno spazio verde di circa 800 ettari creato ex novo nella zona a maggior densità abitativa d’Italia, grazie alla lungimiranza di amministratori, politici, urbanisti e ricercatori che, negli anni Sessanta, si resero conto che quegli spazi rimasti vuoti erano anche gli ultimi, prima della saldatura definitiva delle città. Indispensabile polmone verde in una delle zone più inquinate del pianeta, il Parco Nord svolge anche un ruolo urbanistico rilevante che non solo collega le città che si trovano lungo i suoi perimetri, ma che incentiva anche una mobilità dolce fatta di biciclette, di passeggiate da godere su percorsi protetti che scavalcano le arterie di traffico grazie a ponti e passerelle, “punti di cucitura” dove il territorio del parco è più frazionato e frastagliato, proprio perché “ritagliato” nella città metro per metro. Il parco è diventato infatti il tassello fondamentale del progetto ForestaMi e per la realizzazione del nuovo Parco Metropolitano: un antico sogno, una cintura verde che dovrebbe abbracciare Milano unendo i parchi della Città metropolitana e creando nuovi corridoi ecologici tra di essi. (<https://forestami.org/2020/09/28/nuovo-sito/>)

Indicazione dei Goals Agenda 20/30

- GOAL 11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI
- GOAL 12 CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI
- GOAL 15 VITA SULLA TERRA

Soggetti coinvolti in fase di co-progettazione

- Città metropolitana, Settore Ambiente ed Energia e Settore Agricoltura
- Comuni del territorio
- Aziende forestali, agricole e piccoli coltivatori
- Università Mediterranea di Reggio Calabria, Dipartimento di Agraria
- Parco Nazionale dell'Aspromonte
- Carabinieri forestali
- Calabria verde
- Slow food
- Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Reggio Calabria
- Associazioni di categoria e organizzazione di produttori agricoli

Soggetti corresponsabili per l’attuazione

- Comuni
- Città metropolitana di Reggio Calabria
- Ente parco nazionale dell’Aspromonte
- Associazioni ambientaliste

- Imprese agricole e loro consorzi
- Associazioni delle categorie produttive agricole
- Consorzi di bonifica
- Regione Calabria, settore ambiente e Autorità di bacino
- Scuole
- Università ed enti di Ricerca

Quantificazione sommaria dell’impegno finanziario necessario

L’azione di intervento prevede principalmente finanziamenti pubblici e in parte anche privati. In ragione di ciò, è necessario attivare forti investimenti da parte di Città metropolitana di Reggio Calabria attraverso diversi strumenti Ministeriali nell’ambito del finanziamento di azioni ambientali e di rispondenza ai cambiamenti climatici, Fondi comunitari, Agenda 2030, etc con un investimento annuo ottimale di 5 milioni di euro, da definire sulla base di progetti esecutivi.

PIANO STRATEGICO CITTÀ METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA

PROGETTO

Mercato volontario dei crediti di carbonio e Gestione forestale sostenibile

Iannelli F. – Imperio M.

Breve descrizione

La Gestione forestale sostenibile è la gestione delle foreste secondo principi di sviluppo sostenibile. Tale gestione deve mantenere l'equilibrio tra le tre funzioni principali: economiche, ecologiche e socio-culturali. Realizzare con successo la gestione sostenibile delle foreste genera benefici integrati, che vanno dal salvaguardare i mezzi di sussistenza locali a proteggere la biodiversità e gli ecosistemi dalle foreste, dalla riduzione della povertà rurale alla mitigazione di alcuni degli effetti del cambiamento climatico.

Molti territori hanno ormai avviato la valutazione della quantità di biossido di carbonio sequestrato e stoccato grazie all'apporto della vegetazione boschiva e degli spazi verdi urbani e periurbani. Gli interventi di forestazione e la gestione forestale sostenibile incidono positivamente su questo aspetto e generano pertanto crediti di CO₂ sul mercato volontario in seguito alla certificazione di un ente terzo.

La letteratura scientifica suggerisce, ormai da diverso tempo, che un bosco gestito e mantenuto in modo sostenibile, assorbe più CO₂ di un bosco vetusto e abbandonato, proprio perché la crescita continua dei tessuti vegetali e il succedersi di piani vegetazionali su varie altezze, implicano una maggiore fissazione del carbonio stesso,

Oltre a ciò la gestione attiva delle foreste crea innumerevoli vantaggi sotto il profilo idrogeologico, ricreativo e di resilienza rispetto al fenomeno degli incendi.

È possibile ricavare dalla letteratura scientifica la quantità di CO₂ media compensata nel corso dell'intero ciclo di vita di una specie vegetale. Si consideri che mediamente un albero assorbe annualmente dai 20 ai 50 Kg di CO₂ in funzione della dimensione, dell'età e dello stato di salute.

Tale parametro, per il suo carattere empirico e sperimentale, deve essere considerato come un buon riferimento dimensionale, ma l'individuazione esatta dei confini di tali aree di trasferimento/contenimento urbano e di compensazione ecologica deve appoggiarsi allo studio dei popolamenti forestali, alla conformazione del territorio e alle proprie condizioni d'utilizzo.

Difatti di un popolamento vanno considerate a tal fine tantissime variabili tra cui: la forma di governo, le essenze vegetali presenti, lo status se coetaneo o disetaneo, gli aspetti climatici e le relazioni ecosistemiche, lo status fitosanitario, le caratteristiche agropedologiche, la biodiversità esistente.

Tutti questi studi devono far parte di un progetto generale di caratterizzazione del paesaggio forestale e del paesaggio verde urbano e periurbano.

Per avere cognizione dell'efficacia delle azioni previste, un parametro da tenere in considerazione, rispetto al consumo delle due risorse suolo ed energia, è l'emissione di CO₂ da parte delle nostre città. Questo dato si può stimare facilmente grazie agli studi sull'efficienza energetica degli edifici e la loro classificazione.

Gli edifici sono responsabili della produzione del 40% delle emissioni totali di CO₂ in atmosfera. È indispensabile attenuare questa quantità enorme di emissioni attraverso la compensazione della CO₂ equivalente (CO₂eq), ovvero l'indice che rappresenta l'impatto in atmosfera di tutti i gas serra: quindi

non solo il biossido di carbonio, ma anche il metano, i perfluorocarburi e l'ossido di di azoto.

La CO₂eq può essere ricavata agilmente applicando la procedura per l'emissione dell'Attestato di Prestazione Energetica (APE) che ne riporta il valore come risultato dei calcoli di dispersione energetica degli edifici.

Le emissioni di CO₂ vengono compensate tramite l'acquisto di crediti sul mercato volontario, generati da interventi di forestazione o dalla generazione di energia da fonti rinnovabili.

Il biossido di carbonio (CO₂) è il più importante gas a effetto serra di origine antropica. Le emissioni di gas serra diversi dalla CO₂ sono convertite in CO₂ equivalente usando i valori del Potenziale di Riscaldamento Globale (Global Warming Potential, GWP). Si può utilizzare una metodologia per la valutazione della carbon footprint, detta anche inventario delle emissioni di CO₂eq, conforme alla norma UNI EN ISO 14064 - 1: 2012.

L'Inventario delle Emissioni di CO₂eq. rappresenta l'elenco delle risorse messe in campo per eseguire una data attività con il relativo fattore di conversione in CO₂eq.

Nello sviluppo di progetti urbani e territoriali, questo indicatore contiene tre diversi livelli di consumo e specificamente quelli relativi ai diversi vettori energetici, ai materiali impiegati per la costruzione di manufatti/prototipi, ai consumi in tutte le loro tipologie di attività (incontri, riunioni, sperimentazioni in laboratorio, etc.).

L'attività per la costruzione dell'Inventario delle Emissioni è costituita dalla ricognizione di tutti i consumi energetici e di materiali, e dalla loro conversione in kg di CO₂eq emessa attraverso appositi fattori di conversione in funzione dell'unità di misura adottata per computare le quantità di energia e di materiali consumati.

Si specifica che, nell'ambito della stima delle emissioni, si utilizzano fattori di emissione LCA (Life Cycle Assessment, valutazione del ciclo di vita) che prendono in considerazione l'intero ciclo di vita del vettore energetico/materiale. I valori dei fattori di emissioni vengono assunti da banche dati prodotte da istituti di ricerca nazionali/internazionali e/o da pubblicazioni scientifiche specifiche.

In particolare, si fa riferimento alla banca dati ELCD (European reference Life Cycle Database) che definisce un LCI (Life Cycle Inventory) con valori tradotti da associazioni imprenditoriali front-running a livello europeo e prodotto dall'ELPA (European Platform on Life Cycle Assessment) del Joint Research Center della Commissione Europea. Altra base di dati utilizzata è quella ICE 2.0 per il calcolo della CO₂eq incorporata nei materiali.

Il fattore di conversione della base di dati ELCD risulta invece sensibilmente più elevato rispetto agli altri due valori, in quanto calcolato secondo una procedura LCA che permette di stimare la CO₂ equivalente emessa in atmosfera per l'intero ciclo di produzione, trasporto e utilizzo del vettore energetico.

In sostanza, nella computazione delle emissioni di CO₂ prodotte da una serie di attività devono essere considerati non solo i contributi del consumo specifico del vettore energetico/materiale nell'atto del suo utilizzo, ma anche quelli relativi all'emissione pregressa (incorporata) per la sua produzione e trasporto nel luogo di utilizzo.

Le emissioni inquinanti degli edifici vengono espresse in termini di CO₂eq e racchiudono i principali composti emissivi derivanti dall'uso di combustibili per la copertura del fabbisogno energetico di riscaldamento e di raffrescamento. Per il calcolo è utile quindi conoscere l'anno di costruzione dell'edificio, la superficie disperdente, la classe energetica.

Stabilita la classe energetica (o le classi energetiche) e le superfici disperdenti (mq) è possibile

<p>calcolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> – Kg di gasolio o gas metano annualmente utilizzato – kg di Co₂eq annualmente emessi nell'atmosfera. <p>Mediante ulteriori tabelle e approssimazioni, tale procedimento fornisce indicazioni quantitative sulle aree boscate o verdi necessarie per compensare la CO₂ emessa.</p> <p>In definitiva partendo dal calcolo della produzione di CO₂, stimolare la gestione forestale sostenibile e responsabile avviando anche percorsi di certificazione forestale (FSC e PEFC) con annessa valutazione dei servizi ecosistemici; pianificare ed incrementare il verde urbano e periurbano ed attivare rimboschimenti e nuovi impianti arborei; sono azioni utili ad incrementare lo stoccaggio di CO₂ al fine di compensare l'impatto delle aree urbanizzate.</p>
Contesto territoriale e Scala
Il riferimento è a tutti i nuclei urbani dell'area metropolitana
Obiettivi del progetto
Generare crediti di CO ₂ sul mercato volontario, a seguito della certificazione di un ente terzo, mediante la realizzazione di interventi di forestazione urbana e periurbana
Direttrici strategiche interessate
Economie identitarie (Tema: Economie dell'ambiente)
Interventi necessari all'attuazione
<ul style="list-style-type: none"> • Informare e stimolare gli imprenditori forestali locali a fare rete per avviare percorsi di gestione forestale sostenibile certificata • Realizzazione del bilancio dell'assorbimento di CO₂ partendo dalla valutazione della quantità di biossido di carbonio sequestrato e stoccato grazie alle specie vegetali presenti negli spazi verdi urbani e periurbani, in stretta connessione con tutte le tipologie di infrastrutture verdi realizzabili. • Introduzione nei progetti urbani di metodologie e azioni innovative per la compensazione volontaria e certificata delle emissioni inevitabili di CO₂.
Risultati attesi
<ul style="list-style-type: none"> • Disponibilità di certificati di credito di CO₂ • Incremento di aree urbane verdi certificate • Un bilancio certificato dell'assorbimento di CO₂
Benefici derivanti
Stimolare la gestione forestale sostenibile, i rimboschimenti e la creazione di aree verdi urbane per migliorare il microclima e generare crediti di CO ₂ sul mercato volontario
Indicazione dei Goals Agenda 20/30
GOAL 7: ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE
GOAL 11: CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI
GOAL 13: LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO
GOAL 15: VITA SULLA TERRA
Soggetti coinvolti in fase di co-progettazione
<ul style="list-style-type: none"> – Città metropolitana, Settore Ambiente ed Energia e Settore Agricoltura – Regione Calabria, Dipartimento Agricoltura e Risorse Agroalimentari

<ul style="list-style-type: none"> - Comuni del territorio - Aziende forestali, agricole e piccoli coltivatori - Università Mediterranea di Reggio Calabria, Dipartimento di Agraria - Parco Nazionale dell'Aspromonte - Carabinieri forestali - Calabria verde - Camera di commercio, industria, agricoltura, artigianato di Reggio Calabria - Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Reggio Calabria - Associazioni di categoria e organizzazione di produttori agricoli
<p>Soggetti corresponsabili per l'attuazione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Città metropolitana di Reggio Calabria, settore Agricoltura/Ambiente/Urbanistica - Regione Calabria, Settore 4 Area Territoriale Meridionale Dipartimento Agricoltura e Risorse Agroalimentari
<p>Quantificazione sommaria dell'impegno finanziario necessario 4 milioni di euro (Pubblico-Privato)</p>

NOTA: Alcune parti del documento sono state pubblicate dallo scrivente in *Atti della XX Conferenza Nazionale SIU. Urbanistica e/è azione pubblica. La responsabilità della proposta* (Roma 2017) "Un metodo qualitativo ecologico per il dimensionamento urbano, alla ricerca della resilienza urbana"

PIANO STRATEGICO CITTÀ METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA

PROGETTO

Percorsi di inserimento lavorativo in agricoltura per soggetti extra-comunitari

Iannelli F. – Giuffrida M. – Cozza D'Onofrio M.

Breve descrizione

Il tessuto produttivo delle aziende agricole metropolitane è caratterizzato da una forte polverizzazione; la dimensione media della SAU aziendale infatti, è inferiore della metà rispetto a quella nazionale. Nonostante ciò, la composizione del lavoro, in considerazione delle caratteristiche degli orientamenti colturali principali (olivicoltura ed agrumicoltura), che richiedono fabbisogni di lavoro non uniformi e concentrati nella fase di raccolta non appagabili solo tramite manodopera familiare, si appoggia spesso a forme di lavoro esterne stagionali. Questo spiega anche il ricorso a manodopera immigrata stagionale e spesso non dichiarata.

Il fenomeno dell'immigrazione extracomunitaria in Città Metropolitana, si presenta come un modello di immigrazione "spontanea" facilitata dalla vicinanza geografica alla principale via d'accesso, ovvero il Mar Ionio. Essa, infatti, non è mai stata né programmata, né prevista, né esplicitamente sollecitata dal sistema economico. Per questo motivo non c'è un'attenzione adeguata da parte del decisore pubblico che ha prodotto molto poco dal punto di vista legislativo in materia.

Recentemente il decreto legge del 19 maggio 2020, n. 34 art. 103 ha tentato di favorire l'emersione di rapporti di lavoro irregolari, dando la possibilità ai datori di lavoro di concludere contratti di lavoro subordinato a condizioni in linea con il CCNL con cittadini stranieri presenti sul territorio nazionale o di dichiarare la sussistenza di un rapporto di lavoro irregolare in corso, con cittadini italiani o stranieri, anche nei settori agricoltura, allevamento e zootecnia, pesca e acquacoltura e attività connesse. I cittadini stranieri devono aver soggiornato in Italia prima dell'8 marzo 2020 o avere permesso di soggiorno scaduto al 31 ottobre 2019 e non rinnovato e aver lavorato negli stessi settori di destinazione richiesta. Pertanto l'azione proposta si rivolge ad una platea che include oltre i lavoratori che possiedono i requisiti sopra descritti, coloro i quali hanno ottenuto lo status di asilo politico o che possiedono permesso di soggiorno valido e regolare.

La popolazione straniera presente al 1° gennaio 2019 sul territorio metropolitano ammonta a 34.038 cittadini stranieri con un'incidenza del 6.21% e un aumento rispetto agli ultimi anni (+3,6% rispetto al 2018).

La presenza di immigrati irregolari sfruttati secondo il sistema del caporalato (forma illegale di reclutamento e organizzazione della mano d'opera attraverso intermediari, i cosiddetti caporali, che assumono per breve periodo operai senza rispettare le regole di assunzione e i diritti dei lavoratori), genera anche fenomeni di degenerazione urbana in quanto gli stessi alloggiano in case abbandonate, baracche d'emergenza o in ex fabbriche in condizioni igieniche precarie, creando dei veri e propri ghetti.

Lo sfruttamento oltre che nelle condizioni abitative allarmanti, si configura in paghe molto ridotte ed orari di lavoro massacranti, senza alcun tipo di tutela.

L'azione proposta mira a creare dei sistemi di raccordo, che facciano da ponte tra le aziende datrici di lavoro e i potenziali lavoratori immigrati, garantendo la formazione di base ed un equo inserimento lavorativo.

Contesto territoriale e Scala

Il progetto riguarda tutta l'area metropolitana anche se principalmente si inserisce nel sistema della Piana di Gioia Tauro in cui il fenomeno dell'immigrazione e del lavoro irregolare è maggiormente

presente.
Obiettivi del progetto
<ul style="list-style-type: none"> - Garantire l'equità sociale e ridurre le sacche di illegalità e degrado concentrate in alcune aree territoriali - Garantire percorsi di inserimento e legalità - Favorire percorsi di inclusione sociale - Supportare lo sviluppo delle aziende agevolando l'assunzione di manodopera regolare - Sviluppare buone pratiche nel campo dell'inclusione di soggetti svantaggiati
Direttrici strategiche interessate
Diritti metropolitani (tema: Inclusione sociale)
Interventi necessari all'attuazione
<ul style="list-style-type: none"> - Costruzione del progetto e avvio delle procedure di selezione dei lavoratori e delle aziende (con erogazione di agevolazioni, contributi e borse lavoro) e delle figure di accompagnamento (tutor e mediatori culturali) - Sensibilizzazione e diffusione dell'iniziativa - Matching domanda/offerta con il coinvolgimento di associazioni, rappresentanze di categoria e sindacati per il coinvolgimento dei potenziali lavoratori - Raccolta delle manifestazioni di interesse delle aziende - Creazione e attuazione dei percorsi formativi per i lavoratori - Avvio di work experiences - Creazione di un servizio di help desk per le aziende e per i potenziali lavoratori (in collaborazione con i servizi di segretariato sociale già esistenti sul territorio) - Monitoraggio e controllo dell'andamento delle work experiences - Studio delle possibilità di stabilizzazione o di sviluppo di continuità del rapporto del potenziale lavoratore con le singole aziende - Promozione di un programma per la creazione di abitazioni da destinare ai lavoratori extra-comunitari mediante il recupero e la rifunzionalizzazione di edifici pubblici non utilizzati (compresi i beni confiscati alla criminalità organizzata)
Risultati attesi
<ul style="list-style-type: none"> - Incremento del lavoro assegnato ad extra-comunitari (N° di percorsi lavorativi avviati) - Rifunzionalizzazione e ristrutturazione di abitazioni per i lavoratori (N° di abitazioni assegnate) - Rete tra le aziende virtuose del territorio (N° di aziende che avviano i percorsi di inserimento)
Benefici derivanti
I benefici sarebbero molteplici, infatti oltre al lavoro regolare assegnato a soggetti difficili, si verificherebbero innegabili riflessi positivi sia sulla dignità e sicurezza del lavoratore, ma anche sotto il profilo economico aziendale, in quanto un lavoratore correttamente formato e dotato degli strumenti di base sarebbe maggiormente produttivo.
Indicazione dei Goals Agenda 20/30
<ul style="list-style-type: none"> - GOAL 1: SCONFIGGERE LA POVERTÀ - GOAL 6: ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI - GOAL 8: LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA - GOAL 9: IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE - GOAL 10: RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

- GOAL 12: CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI
Soggetti coinvolti in fase di co-progettazione
<ul style="list-style-type: none">- Prefettura- Aziende produttrici- Comuni- Dipartimento di Agraria dell'Università degli studi Mediterranea di Reggio Calabria- Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Reggio Calabria- Associazioni di volontariato- Rappresentanze di categoria e Sindacati- Sportelli di segretariato sociale e CAF
Soggetti corresponsabili per l'attuazione
<ul style="list-style-type: none">- Prefettura- Associazioni di volontariato- Rappresentanze di categoria e Sindacati- Sportelli di segretariato sociale e CAF
Quantificazione sommaria dell'impegno finanziario necessario 1 milione di euro

PIANO STRATEGICO CITTÀ METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA

PROGETTO

Tavolo permanente per la razionalizzazione della filiera dei rifiuti organici per la produzione di compost

Iannelli F.

Breve descrizione

Il territorio metropolitano vive una perenne emergenza nella gestione dei rifiuti.

Tra le tipologie di rifiuti differenziati quella dei rifiuti organici merita un'attenzione particolare in quanto trattasi di materiale umido per sua natura, che genera problemi di percolazione nelle discariche, elevati costi (ed emissioni nocive) per l'incenerimento e produzione di cattivi odori durante il processo di fermentazione

Pertanto, il modo migliore per smaltire i rifiuti organici è trasformarli in sostanza utile attraverso il processo di compostaggio, un processo di bio-ossidazione e umificazione di materie organiche da parte di macro e microrganismi in presenza di ossigeno ed equilibrio tra gli elementi chimici della materia coinvolta nella trasformazione.

Dal compostaggio deriva il compost, materiale inodore, stabile e simile all'humus, ricco di materia organica, proteine e carboidrati che può essere utilizzato come ammendante nelle pratiche di fertilizzazione organica del suolo.

Per un corretto funzionamento della filiera è necessario razionalizzarne le fasi in termini logistici, fare rete tra gli stakeholder presenti sul territorio e avviare progetti di ricerca scientifica per qualificare i prodotti.

Contesto territoriale e Scala

Gli impianti attualmente attivi sul territorio metropolitano soffrono diverse criticità nella gestione e produzione del compost, in quanto non riescono ad assorbire l'ingente mole di rifiuti organici da trasformare e non possiedono gli spazi necessari da destinare ai lunghi processi di stabilizzazione e deumidificazione necessari a rendere il compost stesso immediatamente utilizzabile. Inoltre, non riescono a creare una rete di comunicazione stabile con gli agricoltori per il trasferimento e l'utilizzo del prodotto finito e non avviano processi di certificazione adeguata per trasmettere la sicurezza necessaria all'immissione nella filiera agricola.

Peraltro il compost ha un costo medio abbastanza ridotto, pertanto, per poter incidere sulla convenienza e aumentarne la domanda, è necessario razionalizzare la dislocazione degli impianti, abbattendo i costi di trasporto e lavorando in termini di smart grid (sia sull'approvvigionamento che sulla distribuzione), con evidenti ricadute positive in termini di costo, tempi e sull'ambiente. Si rileva in merito che la Città Metropolitana non disponendo di impianti sufficienti nel proprio territorio si appoggia addirittura anche ad un impianto sito in Vazzano in provincia di Vibo Valentia.

L'azione proposta interviene su tutto il territorio della Città Metropolitana incidendo in modo deciso sulla filiera tramite la creazione di un tavolo permanente per la gestione delle problematiche inerenti, l'avvio di progetti di ricerca scientifica e proponendo la realizzazione strategica e la messa in funzione di due ulteriori impianti sul territorio metropolitano presso l'area della Piana di Gioia Tauro e il sito di Sambatello oltre a quello già presente presso Siderno.

Questi ulteriori due siti, risultano strategici in termini produttivi ed ambientali, il primo per l'ingente numero di aziende agricole presenti sul territorio che potrebbero riutilizzare a Km0 il compost e il secondo per la grandissima quantità di rifiuti organici derivanti dal nucleo urbano principale, ovvero

<p>la città di Reggio Calabria, che potrebbero essere conferiti sempre a Km0 presso l'impianto di trasformazione.</p> <p>È fondamentale ai fini della funzionalità della filiera fare rete con azioni comunicative forti tra produttori di compost e agricoltori, per avviare un processo di market share conferendo il compost direttamente presso le aziende agricole. A tal fine è necessaria la costituzione di un tavolo permanente con tutti gli stakeholders che faccia da ponte tra produttori e consumatori.</p> <p>Infine, per poter assicurare gli agricoltori, è fondamentale avviare progetti di ricerca scientifica con le istituzioni preposte sul territorio, in modo da certificare il compost su aspetti di natura biochimica e fisiologica, verificare le performances di crescita e di qualità delle colture vegetali e valutare la possibilità di utilizzo meccanizzato nella distribuzione dell'ammendante.</p>
<p>Obiettivi del progetto</p> <ul style="list-style-type: none"> - Razionalizzare lo smaltimento dei rifiuti organici - Migliorare la filiera del compost - Favorire una rete stabile tra imprese che gestiscono gli impianti di compostaggio e mondo dell'agricoltura - Favorire sviluppo di economia circolare - Diminuire gli impatti ambientali di raccolta gestione e smaltimento
<p>Diretrici strategiche interessate</p> <p>Riciclo dell'esistente (Tema: Economia circolare)</p>
<p>Interventi necessari all'attuazione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Costituzione di un tavolo permanente sul tema (rifiuti organici – compost) - Avvio di progetti di ricerca e innovazione tecnologica - Conseguimento di certificazioni di qualità - Razionalizzazione logistica degli impianti
<p>Risultati attesi</p> <ul style="list-style-type: none"> - Eliminare il problema dello stoccaggio del compost all'interno dell'impianto perché totalmente distribuito sul territorio (N° di giorni di criticità) - Aumento del numero degli impianti di compostaggio sul territorio (Incremento degli impianti di compostaggio, anche di prossimità) - Aumentare la rete tra imprese per favorire economia circolare (N° di imprese che usufruiscono del compost)
<p>Benefici derivanti</p> <p>I benefici del progetto sono notevoli sia sotto il profilo agroambientale in quanto è possibile trasformare un rifiuto in risorsa e fornire all'imprenditoria agricola ammendante di alta qualità a basso costo, che economici in quanto abbassando i costi di smaltimento dei rifiuti sarà possibile anche diminuire i tributi locali necessari alla gestione degli stessi.</p>
<p>Indicazione dei Goals Agenda 20/30</p> <ul style="list-style-type: none"> - GOAL 3: SALUTE E BENESSERE - GOAL 7: ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE - GOAL 8: LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA - GOAL 9: IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE - GOAL 11: CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI - GOAL 12: CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI - GOAL 13: LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

- GOAL 15: VITA SULLA TERRA
Soggetti coinvolti in fase di co-progettazione
<ul style="list-style-type: none"> - Imprese gestori degli impianti - Città Metropolitana, Settore Ambiente ed Energia e Settore Agricoltura - Regione Calabria, Dipartimento Ambiente e Dipartimento Agricoltura - Dipartimento di Agraria dell'Università degli studi Mediterranea di Reggio Calabria - Associazioni di categoria e organizzazione di produttori agricoli - ARSAC, Agenzia Regionale Sviluppo Agricolo della Calabria
Soggetti corresponsabili per l'attuazione
<ul style="list-style-type: none"> - Imprese gestori degli impianti - Città Metropolitana, Settore Ambiente ed Energia e Settore Agricoltura - Regione Calabria, Dipartimento Ambiente e Dipartimento Agricoltura - Dipartimento di Agraria dell'Università degli studi Mediterranea di Reggio Calabria - Associazioni di categoria e organizzazione di produttori agricoli - Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Reggio Calabria - Camera di commercio, industria, agricoltura, artigianato di Reggio Calabria - ARSAC, Agenzia Regionale Sviluppo Agricolo della Calabria
Quantificazione sommaria dell'impegno finanziario necessario
6 milioni di euro

PIANO STRATEGICO CITTÀ METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA

PROGETTO

Paesaggi multifunzionali per terre fragili

Iannelli F. – Corazziere C. – Taverniti D. – Borgese M.

Breve descrizione

L'azione si riferisce a proposte di contrasto alla fragilità di territori non identificabili con le aree interne o che per estensione e portata territoriale non si prestano alla logica della sola filiera culturale per sostenere processi produttivi, culturali e turistici efficaci a contrastarne il progressivo degrado. Ci si riferisce, per esempio, ai circa 20 km di costoni a picco sul mar Tirreno della Costa Viola i cui terrazzamenti dedicati, anche se in minor misura rispetto al passato, alla viticoltura eroica oggi producono, in considerazione anche delle aree limitrofe, diversi vini caratterizzati da marchi certificati, e che potrebbero *ospitare*, oltre alle colture vere e proprie, forme innovative di turismo esperienziale che integri le esigenze di tutela ambientale alla capacità di produrre economie di sistema.

A maggior ragione dopo l'iscrizione dell'"Arte dei muretti a secco" nella lista del Patrimonio Culturale Immateriale dell'Unesco, i terrazzamenti della Costa Viola non possono non essere considerati un patrimonio da tutelare e promuovere, anche come luogo iconico dello Stretto dal forte potere narrativo che può attingere dal rapporto unico campagna-mare per innescare processi di costruzione di paesaggi multifunzionali che riattivino economie ormai insostenibili con formule produttive innovative che oltre a migliorare le condizioni di vita delle comunità residenti garantiscano una rinnovata attrattività dei luoghi in grado di richiamare consumatori, turisti e investimenti.

Quella del turismo esperienziale legata al paesaggio multifunzionale, infatti, è una formula già ampiamente sperimentata altrove che intercetta nuovi stili di vita incentrati nel vivere, anche se per brevi periodi, secondo i tempi e i *modi* della natura, nel costante binomio campagna-mare.

Le esperienze di distretti vitivinicoli importanti, come il distretto del Porto in Portogallo piuttosto che dello Cherry in Andalusia, ci dimostrano come le attività turistiche basate sull'esaltazione della multifunzionalità agricola ed agroalimentare attraverso la conoscenza della storia delle produzioni e dell'intera filiera (campo, trasformazione, cantina, degustazione, vendita in loco) attirano ampi bacini di visitatori, creando benefici importanti e reddito alternativo sia per le Aziende che per il marketing territoriale delle intere aree geografiche di riferimento.

Anche in loco, implementando la strategia su tutto il territorio metropolitano per valorizzare l'eterogeneità dei paesaggi presenti e fare rete con le altre numerose aree in cui risiedono vitigni pregiati e si producono vini a marchio (Greco di Bianco, Bivongi e Locride, Palizzi, Arghillà di Reggio Calabria, Pellaro di Reggio Calabria) o amari e grappe caratteristiche, sarebbe funzionale organizzare tour enoturistici e multiesperenziali di più giorni.

Definito un modello per una corretta fruizione del paesaggio, residenti ma soprattutto visitatori potrebbero partecipare, in base al periodo dell'anno, alle battute di pesca tradizionale e alla coltivazione dei terrazzamenti, percorrere i sentieri lungo le falesie e degustare prodotti enogastronomici locali, apprendere le tecniche di confezionamento delle conserve alimentari con il pescato e della produzione artigianale delle ceramiche. Sempre secondo la logica del paesaggio multifunzionale anche l'accoglienza può essere realizzata in loco utilizzando il vasto patrimonio edilizio abbandonato di case rurali o seconde case disabitate o sottoutilizzate. Il modello di sviluppo del paesaggio multifunzionale, infatti, ha consentito in altri contesti metropolitani un'ampia diffusione della ricettività agrituristica e rurale in genere, che ha indotto a guardare alla "campagna"

<p>come luogo della vacanza e di apprendimento dei valori territoriali, anche per i turisti di prossimità. Punto di vista qui ancor più applicabile che altrove vista la contiguità dei terrazzamenti alle aree periurbane.</p>
<p>Contesto territoriale e Scala</p>
<p>Quello proposto si configura come un progetto applicabile sul territorio metropolitano in quei contesti fragili non identificabili con le aree interne o che per estensione e portata territoriale non si prestano alla logica della sola filiera culturale per sostenere processi produttivi, culturali e turistici efficaci a contrastarne il progressivo abbandono e conseguente degrado.</p>
<p>Obiettivi del progetto</p>
<ul style="list-style-type: none"> - Contrastare la perdita irreversibile di un patrimonio, quello dei terrazzamenti della Costa Viola, tanto esteso quanto peculiare della Città Metropolitana - Aumentare l'attrattività e la cura del paesaggio, secondo un approccio circolare e sostenibile che tiene in considerazione la reale influenza delle attività antropiche sulle risorse naturali, sulla biodiversità e sulla capacità di assorbimento dell'impatto dei luoghi e delle comunità residenti - Stimolare la nascita e il sostegno di diverse attività economiche quali servizi di accoglienza e accompagnamento, trasporto zaini, ristorazione, pernottamento, sistemi di comunicazione/informazione via web e in loco, ecc. a integrazione di attività già esistenti - Destagionalizzare, diversificare e depolarizzare la presenza turistica e culturale
<p>Direttrici strategiche interessate</p>
<p>Economie identitarie (Tema: Turismi sostenibili)</p>
<p>Interventi necessari all'attuazione</p>
<ul style="list-style-type: none"> - Redigere e coordinare un modello di cooperazione che sostenga la nascita o il rafforzamento delle attività economiche inerenti la fruizione del paesaggio <i>in cambio</i> di un'azione di manutenzione da parte degli operatori privati, oltre che degli enti pubblici interessati, stabilendo una strategia di equilibrio tra le esigenze di tutela e di riattivazione del patrimonio - Intercettare o stimolare la nascita di tour operator locali che possano supportare l'organizzazione di attività enoturistiche - Incoraggiare collaborazioni e scambi con realtà europee già presenti sul mercato - Rispondere a un mercato potenzialmente ampio ma molto esigente e competitivo con una certificazione turistica di qualità - Sostenere le attività agrituristiche che recuperano e valorizzano degli immobili rurali già esistenti sul territorio - Stimolare e sostenere l'imprenditoria agricola che implementi dei servizi per sviluppare l'attività enoturistica
<p>Risultati attesi</p>
<ul style="list-style-type: none"> - Rigenerazione di beni culturali diffusi e del paesaggio di riferimento degradati e/o in abbandono - Aumento delle attività produttive legate all'agricoltura multifunzionale e ispirate dalla cultura diffusa nel contesto di riferimento - Aumento della possibilità di scelta da parte del turista culturale, di prossimità e non

<p>Benefici derivanti</p> <p>In generale consolidare una collaborazione propositiva tra enti istituzionali per ampliare la partecipazione degli attori locali in un processo circolare, faciliterebbe la tutela e manutenzione del paesaggio e del patrimonio culturale aumentandone, al contempo, sicurezza e attrattività.</p> <p>In particolare il progetto stimolerebbe la nascita di nuove attività economiche legate a forme di turismo sostenibile oltre a educare le comunità locali verso una riappropriazione della memoria storica e l'idea del paesaggio come risorsa di cui avere cura e su cui investire</p> <p>Quanto proposto, inoltre, consoliderebbe il binomio campagna-mare come luogo della vacanza e di apprendimento dei valori territoriali, anche per turisti di prossimità</p>
<p>Indicazione dei Goals Agenda 20/30</p> <p>Tenendo conto degli obiettivi specifici del progetto, si ritiene che esso persegua, rispetto ai Goals 8 (Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva, un lavoro dignitoso per tutti), 11 (Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili), 12 (Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo), 15 (Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, contrastare la desertificazione, arrestare il degrado del terreno, fermare la perdita della diversità biologica) e 17 (Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il patrimonio mondiale per lo sviluppo sostenibile) dell'Agenda 20/30 i seguenti target e strumenti di attuazione:</p> <p><i>target</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - 8.3 Promuovere politiche orientate allo sviluppo che supportino le attività produttive, la creazione di lavoro dignitoso, l'imprenditorialità, la creatività e l'innovazione, e favorire la formalizzazione e la crescita delle micro, piccole e medie imprese, anche attraverso l'accesso ai servizi finanziari - 8.9 Entro il 2030, elaborare e attuare politiche volte a promuovere il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali - 11.4 Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo - 15.3 Entro il 2030, combattere la desertificazione, ripristinare i terreni degradati ed il suolo, compresi i terreni colpiti da desertificazione, siccità e inondazioni, e sforzarsi di realizzare un mondo senza degrado del terreno - 17.7 Incoraggiare e promuovere efficaci partenariati tra soggetti pubblici, pubblico-privati e nella società civile, basandosi sull'esperienza e sulle strategie di accumulazione di risorse dei partenariati <p><i>strumenti di attuazione</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - 11.a Sostenere rapporti economici, sociali e ambientali positivi tra le zone urbane, periurbane e rurali, rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale - 12.b_Sviluppare e applicare strumenti per monitorare gli impatti di sviluppo sostenibile per il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali
<p>Soggetti coinvolti in fase di co-progettazione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Amministrazioni comunali - Città Metropolitana di Reggio Calabria, settore 10 - Pianificazione urbanistica, settore 6 - Sviluppo Economico, settore 8 – Agricoltura, Caccia e Pesca - Regione Calabria, Dip. Agricoltura e Risorse agroalimentari - Dipartimento di Agraria, Università degli Studi <i>Mediterranea</i> di Reggio Calabria - Dipartimento di Architettura e Territorio, Università degli Studi <i>Mediterranea</i> di Reggio Calabria - Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Reggio Calabria - Gruppi di Azione Locale - Associazioni locali - Sedi locali slow food

<ul style="list-style-type: none">- Confederazioni agricole- Imprese e coop. di settore
Soggetti corresponsabili per l'attuazione
<ul style="list-style-type: none">- Amministrazioni comunali- Città Metropolitana di Reggio Calabria, settore 10 - Pianificazione urbanistica, settore 5 - Sviluppo Economico, settore 8 – Agricoltura, Caccia e Pesca- Regione Calabria, Dip. Agricoltura e Risorse agroalimentari- Dipartimento di Agraria, Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria- Dipartimento di Architettura e Territorio, Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria- Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Reggio Calabria- Gruppi di Azione Locale- Associazioni locali- Sedi locali slow food- Confederazioni agricole- Imprese e coop. di settore
Quantificazione sommaria dell'impegno finanziario necessario
Anche se la programmazione del progetto è in larga parte di competenza pubblica, l'impegno finanziario necessario è strettamente connesso alla sua attuazione ovvero alla capacità di adesione da parte degli attori privati e delle associazioni locali del contesto di sperimentazione.

PIANO STRATEGICO CITTÀ METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA

PROGETTO

Distretto rurale e prodotti identitari di eccellenza - Agricoltura 4.0

Iannelli F. – Taverniti D. – Borgese M.

Breve descrizione

L'azione mira a sottolineare il grande valore d'immagine che comporta la presenza dell'agri-food nell'area metropolitana dello Stretto come immagine guida (di provenienza) di tutto ciò che il territorio produce nel rispetto dei propri valori e della propria identità, che assume così, come già accaduto in altri contesti nazionali ed internazionali, anche il valore di vero e proprio "brand" per lo sviluppo economico locale.

Dal confronto ai vari tavoli tematici "Agricoltura e prodotti enogastronomici" sono emerse delle aspettative per la valorizzazione e la tutela delle nostre eccellenze agroalimentari e rarità produttive tese ad una strategia di marketing territoriale per rafforzare il comparto produttivo agricolo di quest'ambito metropolitano.

L'azione mira pertanto al rafforzamento di un sistema produttivo integrato che punta sui prodotti riconosciuti di qualità certificata garantita dal riconoscimento della Denominazione di Origine Protetta DOP, Indicazione Geografica Protetta IGP, Denominazione di Origine Controllata DOC, Indicazione Geografica Tipica IGT, Prodotti Agroalimentari Tradizionali PAT, Denominazione Comunale di Origine De.C.O., Marchio Collettivo "Tradizioni Reggine – Saperi e Sapori in Tavola" e Presidi Slow Food.

L'area dello Stretto detiene un vasto patrimonio gastronomico tradizionale che racconta di un passato ricco di memorie e mira a identificare le condizioni di qualità delle offerte locali e le relative produzioni, valutando un marchio-paradigma a km 0 che identifica un prodotto territoriale ben definito, differenziato e con grande appeal.

Attraverso il cibo si intende inoltre raccontare sé stessi agli altri, far esplorare la storia di un territorio e scoprire quali sono i rituali e i gesti che danno vita ai prodotti e che accompagnano la tradizione gastronomica. Uno strumento, dunque, in grado di tutelare il prodotto e comunicare cultura materiale, tradizione, sapori, profumi ma non solo, può dare origine a un moderno modello di imprenditorialità che ha come funzione principale quella di generare valore nel territorio. Un valore con possibili varianti, dall'economie territoriali a nuove tipologie turistiche, soffermandoci sull'aspetto culturale della "presa di possesso"³ di un luogo e della comunità che vi dimora, con le sue consuetudini e tradizioni a livello entitario e identitario e meglio definito da H. Hesse con l'espressione di "turismo esperienziale"⁴ (v. scheda progetto viticoltura eroica e paesaggio dello Stretto).

Mira alla creazione di una piattaforma open in ambito agricoltura 4.0 nel campo e-commerce e business model volti a disintermediare la filiera e connettere i consumatori direttamente alle aziende agricole. Un esempio viene da realtà come *Biorfarm*: piattaforma e-commerce per acquisto di un albero biologico. L'utente potrà monitorare il proprio albero in tutto il ciclo di vita e ricevere a domicilio il raccolto. L'azione rientra in un più complesso progetto di marketing della città metropolitana.

³ Fonte: Davide Paolini – Il turismo ed enogastronomia – 2009.

⁴ "La Sindrome di H. Hesse" è la fruizione consapevole di turismo e la ricerca di turismo autentico, esperienziale: nella primavera del 1901 H. Hesse durante il suo viaggio in Italia decise consapevolmente, dopo qualche giorno trascorso a Firenze, di gettare la sua guida turistica e di preferire alle solite mete consigliate ai turisti la scelta autonoma di vivere la città provando le stesse esperienze della gente del luogo e plasmandosi con essi.

La piattaforma è strutturata in diversi comparti e supportata da app per gli utenti:

- vetrina dei prodotti;
- monitoraggio e qualità prodotti food tramite raggi X;
- piattaforma e-commerce piatti tradizionali pronti studiati da chef e nutrizionisti;
- eco-wine dedicata alla filiera dei produttori locali del vino.

Il progetto d'ambito potrebbe, inoltre, inserirsi in un'azione integrata di rigenerazione di beni comuni con l'utilizzo e il recupero di una struttura esistente (es. Villaggio De Leo), facente parte del patrimonio dismesso (o bene confiscato), dell'area dello Stretto. Il progetto, si configura come un parco agroalimentare, con l'obiettivo di ospitare, presentare, e far conoscere l'eccellenza enogastronomica nazionale e la filiera produttiva del settore agroalimentare. All'interno del parco saranno presenti diverse "aree tematiche", rappresentative del processo di produzione alimentare, ovvero: una fattoria con campi dimostrativi e allevamenti didattici, che accoglierà le principali varietà di coltivazioni e razze animali autoctone; laboratori di lavorazione e trasformazione della materia prima in prodotti enogastronomici; un'area commerciale, organizzata in mercati e botteghe, per la degustazione e la vendita dei prodotti realizzati nei laboratori, punti di ristoro, chioschi street food, aule didattiche e multimediali, spazi polifunzionali per accogliere incontri tematici legati al cibo. Si prospetta inoltre l'ipotesi di recuperare la struttura con funzione ricettiva, per ospitare operatori per permanenze brevi e medio-lunghe. All'esterno, diverse aree tematizzate, dedicate a specifici prodotti (ortaggi, frutta, ecc.) e/o recinto degli animali (bovini da carne, gallinacci, suini, bovini e ovini da latte).

L'azione, si delinea come -azione di segmento- in due progetti embrionali di costruzione di un brand identity e di sviluppo di un distretto rurale dell'area dello Stretto.

Contesto territoriale e Scala

La progettualità è stata studiata e pensata per l'Area dello Stretto, ma può replicarsi, secondo le rispettive specialità ad altre aree geografiche della CM.

Obiettivi del progetto

- Creare un rapporto tra le aziende produttrici e il territorio per diversificare le fonti di reddito
- Supporto a sostegno dei processi di internazionalizzazione delle imprese legate all'agri-food
- Filiera produttiva controllata e certificata da piattaforma digitale
- Tracciabilità e certificazione come valore di filiera e per i consumatori
- Marchio metropolitano a km 0
- Confronto e sinergie tra istituzioni e tessuto imprenditoriale: (produttori, trasformatori, ristoratori)
- Ampliare le certificazioni De.c.o., che sono un marchio collettivo, che non ha alcuna pretesa di essere un marchio di qualità e di certificazione alcuna, ma consente la promozione del connubio inscindibile prodotto-territorio con azioni di marketing
- Diversificare la biodiversità agroalimentare creando uno strumento di cooperazione e viatico di salvaguardia della memoria e dell'identità paesaggistico-culturale dell'area metropolitana, puntando anche a un turismo enogastronomico che può raggiungere una doppia dimensione diventando anche "sostenibile" dal punto di vista economico, ambientale e sociale nei confronti delle piccole comunità
- Puntare sui Presidi Slow Food che sostengono le piccole produzioni tradizionali che rischiano di scomparire, valorizzano territori, recuperano antichi mestieri e tecniche di lavorazione, salvano dall'estinzione razze autoctone e varietà di ortaggi e frutta
- Creare sinergie con la Camera di Commercio di Reggio Calabria per valorizzare e tutelare il marchio collettivo "Tradizioni Reggine – Saperi e Sapori in Tavola" che mira far conoscere i prodotti del

territorio e le imprese ristorative che intendono caratterizzarsi per una proposta enogastronomica tipica, tradizionale e di qualità, sostenendo la diffusione della “Dieta Mediterranea”
Direttrici strategiche interessate
Orizzonte Mediterraneo (Tema: Area stretto)
Interventi necessari all’attuazione
<ul style="list-style-type: none"> - Analisi del contesto: identificazione dei fabbisogni affinché le imprese possano avviare un processo di e-commerce e digital export - Costruzione di piattaforme digitali Open, Target business, value proposition - Favorire interventi in ambito agricoltura 4.0 - Rigenerazione dei beni comuni (edifici dismessi)
Risultati attesi
<ul style="list-style-type: none"> - Migliorare la qualità della vita attraverso la creazione di lavoro; - Arginare lo spopolamento dei piccoli borghi; - Aumentare il numero di Imprese operanti sul territorio; - Aumentare il PIL derivante da attività in loco - Migliorare i risultati del settore turistico.
Benefici derivanti
<p>Lo sviluppo di nuove vocazioni alternative alla tradizionale via dello sviluppo incentrata sul perno dell’industria, siano esse riferite alla crescita di una economia della cultura o dell’agricoltura e dell’agroalimentare di qualità, piuttosto che al settore turistico, è stato per lungo tempo limitato dalla sostanziale marginalità di questi settori nei decenni dello sviluppo industriale e terziario. Nel nuovo quadro che emerge cultura, agricoltura di qualità, turismo, enogastronomia e filiere del gusto legate alle tipicità sono sempre più considerate unitariamente come anelli di una nuova filiera del valore, un nuovo settore complesso in cui possono confluire diverse attività tradizionalmente riferite a settori differenti ma che oggi devono essere considerate tutte afferenti ad una “economia delle esperienze” che nella sua essenza rappresenta ormai un fenomeno della società terziaria (v. esempi di <i>Smart Land</i> da portare sui territori come benchmarking https://www.osservatori.net/it_it/convegno-risultati-ricerca-osservatorio-smart-agrifood-2020)</p> <p>Il progetto rientra nell’idea più ambiziosa del distretto rurale dell’Area dello Stretto (da sviluppare con i territori) al fine di valorizzare il ruolo dell’agricoltura come elemento di connotazione territoriale, promuovendo un modello che sia in grado di integrare lo sviluppo dell’attività agricola con altre forme di promozione.</p> <p>Gli obiettivi del Distretto sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Favorire il permanere della produzione agricola sul territorio dell’area tirrenico dello Stretto; - Favorire la cooperazione e le attività in rete tra le aziende agricole del distretto rurale; - Promuovere la riscoperta degli insediamenti storici rurali identificati nelle cascine/casolari e nei borghi rurali anche dismessi della cintura collinare intorno alla città; - Promuovere nuove forme di governance pubblico-privata per la gestione del territorio rurale metropolitano; - Migliorare il sistema di relazioni con gli Enti pubblici sovracomunali, quali l’Ente Parco, la Città Metropolitana di Reggio Calabria e i consorzi; - Favorire le eccellenze ambientali e culturali del territorio attraverso il turismo di prossimità in relazione alla città di Reggio Calabria e alla fruizione “lenta” del territorio rurale; - Favorire la sperimentazione di colture e pratiche agricole attraverso il rapporto con le università e i centri di ricerca; - Comunicare l’offerta agro- turistica in modo integrato con le amministrazioni pubbliche;

<ul style="list-style-type: none"> - Attivare la ricerca di fondi pubblici e attrarre investimenti in modo sinergico con le amministrazioni pubbliche; - Favorire attività economiche extra agricole ma sinergiche e coerenti con la produzione agricola (trasformazione e commercializzazione dei prodotti, servizi agro-ambientali, artigianato locale) Costruzione di piattaforme digitali Open, Target business, value proposition (gestione aziendale agricoltori); - Favorire interventi in ambito di agricoltura 4.0 per progetti support systems , mappatura e monitoraggio da remoto di colture e terreni: Un esempio è quello di <i>AeroDron</i>: droni dotati di sensori per la mappatura 3D del territorio finalizzata a interventi agricoli e la tutela ambientale.
<p>Indicazione dei Goals Agenda 20/30</p> <ul style="list-style-type: none"> - GOAL 3: SALUTE E BENESSERE - GOAL 8: LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA - GOAL 9: IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE - GOAL 11: CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI - GOAL 12: CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI
<p>Soggetti coinvolti in fase di co-progettazione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Città Metropolitana di Reggio Calabria - Regione Calabria, Settore 4 Area Territoriale Meridionale Dipartimento Agricoltura e Risorse Agroalimentari; - Aziende produttrici - Comuni - Presidi Slow Food - Camera di Commercio di Reggio Calabria - Università mediterranea Facoltà di Agraria - Ordine dei Dott. Agronomi e forestali della Provincia di Reggio Calabria - Start-up /Agricoltura 4.0 - Dietologi/Nutrizionisti - Confederazioni agricoltori; - Scuole alberghiere.
<p>Soggetti corresponsabili per l'attuazione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Città Metropolitana di Reggio Calabria - Regione Calabria, Settore 4 Area Territoriale Meridionale Dipartimento Agricoltura e Risorse Agroalimentari; - Aziende produttrici
<p>Quantificazione sommaria dell'impegno finanziario necessario 3 milioni di euro (Pubblico-Privato)</p>

BIBLIOGRAFIA

6° censimento generale dell'agricoltura in Calabria, ISTAT.

Analisi economico strutturale delle diverse filiere agroalimentari nel mezzogiorno, Il settore agroalimentare in Calabria, Quaderno ISSM n. 130-A Napoli, 2008.

Emergenza COVID-19, Rapporto sulla domanda e l'offerta dei prodotti alimentari nelle prime settimane di diffusione del virus, ISMEA, marzo 2020.

Environmental quality in timberland, Zimbalatti G., Barreca P., Iannelli F., Pag. 2329. XXXIII CIOSTA CIGR V CONFERENCE 2009, WORKSHOP IUFRO, FORESTRY UTILIZATION IN MEDITERRANEAN COUNTRIES WITH PARTICULARLY RESPECT TO SLOPING AREAS, 17-19 JUNE 2009 Reggio Calabria, Italy. ISBN/ISSN: 978-88-7583-031-2. Il bosco e le sue filiere Environmental safety in citrus cultivation. The case of southern Italy (first/initial contribution), Zimbalatti G., Morabito S., Iannelli F., "", P034-1179167, Atti del Convegno EurAgeng2008. Hersonissos, Giugno 2008, Crete – Greece.

Gusto degli Stretti, Borgese M., Gennaio 2016.

Un patrimonio comune, INEA, 21 marzo 2014.

iPISL, Un'esperienza di progettazione integrata in Calabria Regione Calabria, Dipartimento Programmazione Nazionale e Comunitaria, Gruppo Tecnico Regionale (fase attuativa dei PISL). Copyleft 2014 Creative Commons Public licenses (CCPL) 1ma edizione 30/06/2014 edito da Regione Calabria Progettazione Integrata.

Il riconoscimento del valore del paesaggio agrario nella politica agricola comune, Scornaienghi M., INEA 2014.

Il settore ittico in cifre, Roberto Henke, Alessandro Monteleone, Fabio Pierangeli (responsabile), Lucia Tudini, CREA 2015.

L'agricoltura nella Calabria in cifre 2012, INEA.

La sicurezza ambientale nel settore vitivinicolo in provincia di Reggio Calabria, Zimbalatti G., F. Iannelli F., Barreca P., Giametta F., IX Convegno Nazionale dell'Associazione Italiana di Ingegneria Agraria, edito da Doppiovoce edizioni. Ischia Porto, 12-16 settembre 2009 memoria n. 8-15. ISBN/ISSN: 978-88-89972-13-7.

L'impatto economico e sociale del covid-19: mezzogiorno e centro-nord, SVIMEZ, 9 aprile 2020.

Disponibilità di biomasse vegetali in provincia di Reggio Calabria, Proto A, Abenavoli L, Iannelli F, "Laborest", Articolo in rivista, n. 15, 2017, pp. 61-66, ISSN: 2421-3187.

Piano forestale regionale 2014-2020 della Regione Calabria, Dipartimento Agricoltura e Risorse Agroalimentari, Settore PSR 14/20 Foreste, del approvato con Decreto di Giunta Regionale n. 274 del 30/06/2017.

Piano strategico per l'innovazione e la Ricerca nel settore agricolo alimentare e Forestale, Ministero delle politiche Agricole, Alimentari e forestali, 2014.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Provincia di Reggio Calabria – Ufficio del Piano, Maggio 2016.

Progetto Carta dell'Uso e della Copertura del Suolo della Regione Calabria, Calabrò A., Caridi D., Dattola B. et al., ARSSA, Atti 13a Conferenza Nazionale ASITA - Bari 1-4 dicembre 2009.

Qualità ambientale e sicurezza sui luoghi di lavoro nel settore agroalimentare nella provincia di Reggio Calabria, Camera di Commercio Reggio Calabria, Iannelli F., Proto A. R., Abenavoli L. M., Vol. 1, 2012.

Raf Italia 2017 2018 rapporto sullo stato delle foreste e del settore forestale in Italia – ISBN 978-88-98850-34-1 Editore per il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari, Forestali e del Turismo da stampa Tipografia Legatoria Rossini s.r.l. (RM) a maggio 2019. (Collaboratore per la Regione Calabria).

Rapporto sulla competitività dell'agroalimentare nel Mezzogiorno, ISMEA, Maggio 2019.

Report BANCA DI ITALIA su Economia della REGIONE CALABRIA Giugno 2019.

Environmental safety in olives cultivation: the case of Calabria (Italy), Zimbalatti G., Iannelli F., Barreca P.. Pag. 1979. XXXIII CIOSTA CIGR V CONFERENCE 2009, TECHNOLOGY AND MANAGEMENT TO ENSURE SUSTAINABLE AGRICULTURE, AGRO SYSTEMS, FORESTRY AND SAFETY, 17-19 JUNE 2009 Reggio Calabria, Italy. ISBN/ISSN: 978-88-7583-031-2.